ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 73 - Num. 116 — Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

Mercoledì - Giovedì 7-8 Maggio 1939 - Anno XVII — (Sped. in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguito la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 40-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DI SAN FEDERICO)

ALESSANDRIA SALUTA IL DUCE

in un'ardente atmosfera di fede e d'entusiasmo

La superba rassegna del lavoro della provincia che mostra al Fondatore dell'Impero l'intensificata produzione delle macchine agricole e del materiale da guerra -- L'esultanza della moltitudine dei rurali convenuti da tutte le terre dell'agro e delle legioni degli operai schierati negli stabilimenti

Il commosso commiato da Torino

Subito dopo l'arrivo ad Alessandria: il Duce percorre l'area della demolita vecchia stazione, su di cui sorgerà quella nuova, che sarà la più grande d'Italia, in cui è stato eretto un arco trionfale attorniato da pennoni. Egli si dirige verso il grande schieramento delle forze fasciste della città

Un imponente gruppo di mondariso con i caratteristici cappelloni di paglia ai piedi della tribuna delle forze della G.I.L. femminile di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

Ad Alessandria giungiamo nelle prime ore del mattino sotto una pioggia fitta e monotona che cade giù da un cielo tutto uguale su cui non accenna ad aprirsi il più sottile varco di azzurro.

La nostra macchina procede a stento, sfiorando cortei che affluiscono in città, cantando sotto l'acqua. Camicie nere; Donne rurali con i grandi cappelloni di paglia dalle larghe tese che sembra sfidino il maltempo; Giovani fascisti in armi, fieri e marziali; Donne fasciste nelle uniformi di panno blu scuro, cui la bustina conferisce una grazia leggera e quasi sbarazzina; Piccole e Giovani Italiane, tutto un animato cinguettio sulle prode erbose dei canali gonfi che fiancheggiano le strade.

Dove sorgerà la nuova stazione

Intorno ad ogni casolare, ogni staccionata, ogni muricciuolo è un trofeo di bandiere, un mosaico di scritte, una galleria di ritratti del Duce: il Duce di fronte, di profilo, in bianco e nero, in divisa della Milizia, in uniforme fascista, a piedi, a cavallo, sul carro armato. La Sua effigie, moltiplicata in migliaia di esemplari Lo ha qui preceduto e riempie di sè i luoghi, così come il Suo spirito è già in tutti i cuori e li infervora e li accende.

Entriamo nell'abitato tuffandoci in un mare di folla. Il senso è quello d'una gigantesca mobilitazione. Dove andrà a disporsi tutta la gente che la nostra macchina ha [illegible]? Qui si ha l'impressione che il quadro sia già completo in ogni particolare. Passiamo tra muraglie di petti confidenti, già serrati sull'itinerario dell'Ospite, tra cinture ferree di giovanili animosi che ostenta fieramente il moschetto, tra spalliere di bimbi nelle uniformi dei Figli della Lupa, di Balilla, di Piccole e Giovani Italiane; chilometri di folla; fiumane di popolo che dalle vie imbandierate sfociano nelle piazze, si ingolfano nei portici, dilagano. Il verde delle aiuole, animano dal loro respiro i giardini coperti dai platani secolari. Bandiere, gonfaloni, festoni di alloro, trofei di aquile romane: è un addobbo festoso e fastoso che non dà riposo all'occhio e comunica un senso gioioso, trionfale di aspettazione.

Giungiamo alla stazione: nella area della già demolita vecchia stazione, dove sorgerà la nuova che sarà tra le più grandi d'Italia, sta eretto con costruzione provvisoria l'ingresso monumentale dove il Duce riceverà il saluto della città. Un grande arco contornato di pennoni da cui sventolano bandiere tricolori, stendardi neri del Partito, gonfaloni giallo-rossi e le belle insegne di Alessandria: croce rossa in campo bianco.

L'arrivo del Duce

In prima fila, basamenti quadrati su cui s'innestano masse di drappi. A terra un enorme tappeto cremisi. Sotto la pensilina e nel piazzale esterno prestano servizio d'onore le truppe del 37.o Fanteria, della gloriosa Brigata «Ravenna» con la lacera insegna decoratissima, formazioni di Camicie Nere, una compagnia di Giovani Fascisti e di Avanguardisti, ed un plotone di Balilla moschettieri. Sul margine della banchina si allineano i Moschettieri del Duce.

Il treno presidenziale giunge alle 9,55: rimbomba il cannone, squillano gli attenti e le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». Il treno si arresta e il Duce balza dal predellino, agile ed elastico. Veste l'uniforme fascista con la Sciarpa Littorio e i distintivi squadristi. Lo ricevono, nel nugolo delle autorità locali, S. Ecc. il Prefetto Soprano, il Federale Alessandri, il Comandante il Corpo d'Armata di Alessandria S. Ecc. Bertini, il Podestà gen. Rosso, il Questore comm. Allonti, il vice-Prefetto comm. Rodano, il senatore Brezzi, i Consiglieri nazionali conte Michelini di San Martino, comm. Cerruti Ispettore del Partito, Baruldi, il conte Guido di San Marzano, il console Marasco comandante la Legione «Santorre Santarosa», il console gen. Nurchis comandante il 3.o Gruppo delle Legioni della M.V.S.N.

Notiamo ancora fra le personalità più rappresentative della provincia, e dobbiamo esimerci, data la frettolosità di queste annotazioni, dal seguire l'ordine gerarchico, S. E. il generale Cavallero in divisa coloniale, il Consigliere di Stato Ferrari Pallavicino; è presente anche il Presidente dell'Opera Maternità e Infanzia Consigliere nazionale Bergamaschi, il Capo di Stato Maggiore della M.V.S.N. generale Russo, il Comandante dell'Arma dei Carabinieri generale Moizo, il Preside della Provincia di Alessandria comm. Benedetto.

Tra la folla osannante

Uscito dalla stazione, il Duce passa sotto l'arco sul cui basamento sono [illegible] reparti di Balilla trombettieri.

Poco oltre è uno squadrone di carabinieri a cavallo. Il Visitatore sosta un attimo sull'area, attento alle spiegazioni che S. E. Soprano Gli fornisce sulla nuova stazione. Dal lato opposto, al Duce si offre la visione dei giardini pubblici gremiti di folla e lontano, oltre il viadone, l'aspetto imponente di piazza Garibaldi con il formidabile ammassamento da cui giunge fin qui, come un alito infuocato, l'invocazione dell'attesa: «Duce! Duce!». E' un clamore immenso di voci vicine e lontane, uno squillo di musiche, di canti; un agitare festoso di mani, berretti, cappelli, un turbinio di bandiere; tutto un fermento di cose e di spiriti al livello dell'entusiasmo.

Il Duce si avvicina all'automobile. E' chiusa perchè ancora piove. Ma il Duce ordina che, a malgrado dell'acqua, sia sollevata la cappotta. Solo, ritto in piedi, apparendo, salda ed eretta figura, alla folla tumultuante.

La macchina si muove, passando dinanzi alla nuova Fontana imperiale dello scultore Angelo Balzardi di Torino, sormontata da un gruppo di quattro aquile in bronzo. Potenti zampilli la ravvivano, raccogliendosi con [illegible] gorgoglio nella vasta conca di marmo. Su, in alto, enormi, issate su una graticciata in metallo, spiccano in bianco ed azzurro le parole che riassumono il saluto di Alessandria: «Alessandria saluta il Duce Fondatore dell'Impero».

Il corteo si muove, tra l'omaggio caldo e veemente del popolo adunato all'intorno. Dietro le transenne, in prima fila, sono Giovani Italiane che Lo accolgono con una esplosione di grida argentine che investono il Duce come un frullo di ali candide. Poi sono gruppi di operai dell'Ilva, in tenuta di lavoro, poi gruppi di rurali, con i grandi cappelli da mietitore, che sollevano verso di Lui le zappe e le vanghe, come insegne di guerra, in una mulinante e gioiosa fantasia. Tutto questo a destra, tra i platani e le aiuole dei giardini. A sinistra sono le truppe che presentano le armi. La macchina del Duce sfiora, rasentando, il monumento ai Caduti, presso il quale è già stata deposta una corona di alloro legata coi colori di Roma.

Alla Casa Littoria

Nella spianata è il gruppo fiorentissimo dei grandi invalidi e mutilati di Alessandria, con il labaro costellato di medaglie. Il corteo entra in via Arnaldo Mussolini, in un'altissima galleria di enormi bandiere cremisi, in cui campeggiano in giallo, verticali, le lettere della parola Duce. Fanno siepe, gentile siepe fiorita di occhi lucidi di gioia, Donne fasciste e fanciulli. Applausi, grida clamorose.

Alla Casa Littoria il Duce sosta nella sala dove si raccoglie la documentazione delle opere della provincia di Alessandria; oggetti di artigianato, prodotti del suolo, articoli industriali, grafici, plastici di nuove opere, grandi fotomontaggi. Ferma l'attenzione del Duce, fra l'altro, la documentazione dell'attività dell'Opera Maternità e Infanzia, contro una parete da cui Gli sorride una serie felice di mamme e di bambini.

Poi il Duce sale alla cripta. Nell'atrio trova il gagliardetto della Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra. Egli si ferma e lo bacia. Mutilati, mamme, vedove dei Caduti, assistono commossi. Nella cripta sosta un attimo in raccoglimento. Poi il Duce fa deporre una corona d'alloro col nastro col Suo nome.

Parla Mussolini

Ora Lo chiamano le dimostrazioni trionfali di piazza Garibaldi. Una folla di centomila persone vi si è adunata e l'acclamazione che accoglie l'arrivo del Duce ha qualcosa di tempestoso. Sembriamo presi nelle spire ruinose di un uragano; crepitano le mitragliatrici, esplodono i mortaretti: ogni bocca scandisce un nome: «Duce! Duce!». Egli sale su un podio ed appare, alto, sorridente, il volto illuminato di maschia gioia. Guarda l'incomparabile spettacolo dei fasci dei gagliardetti che coronano i tetti e le ringhiere, le scritte, gli ondeggiamenti della massa sterminata, sommossa dal vento dell'entusiasmo.

Sotto di Lui folti gruppi di mondine agitano festosamente i grandi cappelloni. Le formazioni della G.I.L., nel centro, disegnano la grande «M» mussoliniana in bianco e nero. E' una scena di una giolosità incomparabile. Non piove più! Col gesto della mano il Duce placa quella bufera e parla.

Le Sue parole d'infervorante saluto suscitano alti clamori. Di nuovo la piazza è in tumulto. Egli guarda, saluta, sosta, saldo ed immoto. Poi ascolta gl'inni cantati dai giovani: Giovinezza, Saluto al Duce e l'Inno dell'Impero. Cessati i canti, fa l'atto di scendere, ma la folla Lo richiama con invocazioni sempre più alte. Dodici volte Egli deve affacciarsi per rispondere all'ardente richiamo, poi si allontana, seguito dal nembo degli applausi, tra il rinnovato crepitare delle mitragliatrici e l'esplosione dei mortaretti.

Si porta via un sorriso...

La successiva sosta è agli stabilimenti Borsalino. Le maestranze, adunate nel portale, prorompono in una fervida manifestazione. Ricevono il Duce i dirigenti della ditta ed i componenti il Consiglio di amministrazione, che Lo accompagnano in un salone nel quale si riassumono, in una sintetica mostra dimostrativa, le varie fasi della manifatturazione dal coniglio e dalla lepre al cappello. Quando il Duce lascia lo stabilimento, un'operaia, una biondina sveglia ed elegante, erompe dal gruppo, s'avvicina al Duce. Voleva salutarLo individualmente, ed è accontentata. Si porta via un bel sorriso del Duce. Qualche volta anche un piccolo atto d'indisciplina è premiato.

Si va ora per le chiare e larghe strade di Alessandria, e per le piazze ariose. La piazza Valfrè è un allineamento di artiglierie dell'11º Reggimento. In corso Lamarmora è schierata una teoria di carri agricoli, fantastica, pittoresca.

Una pennellata rustica nel quadro di questa calda e clamorosa mattinata. Gli agricoltori acclamano con fresco impeto agreste. Più oltre, è la piazza che si intitola alla Medaglia d'oro Dalmazio Birago, l'eroico aviatore d'Africa, compagno di Galeazzo Ciano. Scrosci di applausi, rimescolio di grandi cappelloni di paglia.

Tra mamme e bambini

Procediamo. Il Duce è sempre sulla macchina aperta, in piedi, col Prefetto, il Federale ed il Segretario del Partito. I vecchi del Ricovero della Casa di Riposo sono sulla strada, coi sacerdoti ed il personale del Ricovero. Applaudono tutti. Dalle finestre si sporgono grappoli di [illegible]. Applaudono anche. Ma quanta efflorescenza in questa Alessandria radiosa!

Si inaugurano il gabinetto chimico batteriologico ed il contiguo Istituto di profilassi antitubercolare, costruzioni modernissime, salubri, che il Duce visita rapidamente. Le bimbe formano una palizzata da cui si levano i canti. Alla nuova Casa della Madre e del Bambino, in spalto Marengo, il Duce coglie bambini e mamme nell'ora della refezione. La manifestazione ha avuto carattere di intimità familiare profonda e si colora del dolce sentimento della riconoscenza.

Si va per viali fiancheggiati di truppe, di masse rurali, di operai in tuta, di trattrici, che salutano il Fondatore dell'Impero col coro sobbalzante dei motori.

Carri agricoli, infiorati come monili; tutta una teoria di congegni meccanici che hanno fatto ferace questa terra alessandrina.

Facciamo sosta presso la nuova Casa del Mutilato in Largo Torino. La costruzione, già avanzata, si erge fra assiti fasciati di tricolore. Il Duce, accolto con festose acclamazioni, osserva i plastici dell'edificio. Sale al sommo della costruzione, guarda il terreno circostante, poi scende, si accosta al gruppo dei grandi mutilati ed abbraccia i ciechi di guerra. Uno di questi si avvicina al Duce, vuol palparne il braccio con gesto di devozione.

Ripresa la corsa, proseguiamo, per il rione Cristo, popolarissimo. L'atmosfera è più che mai calorosa.

Qui facciamo sosta agli Stabilimenti Mino, che producono armi da guerra. Gli operai testimoniano al Duce la loro devozione. Poco lungi, addossato alla strada, alcune donne nei costumi pittoreschi del contado di Quadro sono in attesa con i frutti delle loro terre per il gesto dell'offerta.

Ora anche il tempo si è rimesso: non solo non piove più, ma, quando il Duce è apparso sul podio di piazza Garibaldi il cielo si è aperto; dall'azzurra cupola un sole sfolgorante splende sulla grande festa degli uomini.

Dal rione Cristo il Duce con tutto il pittoresco corteo ritorna ai Giardini pubblici, per corso Roma, piazza della Lega Lombarda, piazza Vittorio Emanuele sfolgoranti di migliaia e migliaia di persone. Sull'ampia esedra hanno preso posto diecimila dopolavoristi ed organizzati di gruppi popolareschi, gruppi corali che hanno dato vita ad uno spettacolo magnifico.

Sono stati eseguiti canti e danze, con l'accompagnamento di duecento suonatori di fisarmoniche. Il Duce, salito sul balcone del prospiciente Palazzo del Governo ammira estasiato il magnifico spettacolo. Voci altissime Lo acclamano ed Egli è costretto a ripresentarsi ripetutamente alla folla che non si stanca di acclamarLo ed applaudirLo.

Le offerte della Cassa di Risparmio

Vi è, quindi, una puntata alla vicina Cassa di Risparmio. Questo Istituto che, a celebrazione del suo centenario, già aveva consegnato al Duce un milione — dal Duce destinato all'erigenda Casa del Fascio di Alessandria — a coronamento delle manifestazioni per i cento anni di esercizio e per festeggiare l'ambita presenza del Duce alla Cassa, dove ha inaugurato una lapide commemorativa del centenario, ha ancora consegnato al Duce lire centomila, versate alle Opere Assistenziali del Fascio alessandrino ed ha vincolato la somma di mezzo milione per costituire con la rendita relativa premi demografici per la provincia di Alessandria, premi che saranno distribuiti ogni anno, al nome di Benito Mussolini.

Dopo un rancio consumato frugalmente a Palazzo del Governo, il Duce si è recato in piazza Biffi, davanti alla Casa della G.I.L., ove sono ad accogliere il Fondatore dell'Impero 15.000 organizzati della G.I.L. militarmente inquadrati e armati: Balilla moschettieri, Avanguardisti e Giovani Fascisti.

Il Duce ha inaugurato la magnifica sede della G.I.L. alessandrina, compiacendosi vivamente; quindi, nella medesima piazza, ha ammirato i plastici esposti per il rinnovamento dell'ex-piazza Tanaro, ora in gran parte abbattuta per far posto a nuove ariose case destinate per il popolo.

Verso le ore 15, il Duce, plaudendo sempre fra indescrivibili applausi e acclamazioni vivissime, è transitato lungo piazza Biffi e Borgo Cittadella, ove erano altissime colonne di organizzati della G.I.L. che hanno costituito a gigantesche lettere viventi le parole: «Duce torna», mentre, più oltre, un'altra gigantesca scritta campeggia lungo la stradale che porta al sobborgo San Michele: «Duce grazie!».

Enrico Mattei

La partenza dalla città sabauda

Stamane, alla Stazione di Porta Nuova, negli ultimi istanti prima della partenza per Alessandria. Il Duce, dal finestrino della vettura, si intrattiene con S. E. il Prefetto e con il Federale, che Gli hanno esternato la profonda riconoscenza della Provincia fascistissima

Cuore a cuore con la città del Risorgimento e dell'Autarchia

La partenza del Duce da Torino fra indimenticabili manifestazioni di devozione

Un'imponente dimostrazione di popolo ha salutato stamane Mussolini dal Palazzo del Governo alla stazione di Porta Nuova - L'ordine di Mussolini: cominciare a prepararsi per la grandiosa Esposizione del 1948 - L'alta e vibrante lode

Due milioni del Duce per gli scolari bisognosi e per le famiglie numerose

Il stamattina nell'atmosfera di madreperla della città, bandiere arazzi piacevolmente orifiamme davano a Torino un aspetto fantasticamente bello!

Con i lenti treni vicinali dell'alba, con le autocorriere, con mille loro mezzi sono affluiti per presti i reparti espressi da una mobilitazione spontanea, da quella leva dell'entusiasmo per la quale fitte folle si sono ammassate al capoluogo da tutti i paesi vicini, ed anche da molti lontani. Gente che voleva vedere il Duce ancora una volta, e per la quale erano stati predisposti settori lungo il percorso che Egli avrebbe fatto dal Palazzo del Governo alla Stazione di Porta Nuova, e che quindi si è assiepata dietro le formazioni militari e fasciste che in piazza Castello, in via Roma, in piazza San Carlo, piazza Carlo Felice e sul piazzale della Stazione, erano schierate per rendere gli onori al Fondatore dell'Impero.

Duce ritorna presto!

Poi, sono affluite le massicce colonne dei Gruppi rionali; e a vederle dall'alto era bello lo spettacolo della periferia di Torino che si scuoteva, e che sulla strada raccoglieva altra folla, che riempiva e bloccava le arterie affluenti in via Roma. Fra i primi Gruppi fascisti allineati nello schieramento imponente, c'era quello « Sandro Sandri » de La Stampa, con i suoi nuclei perfettamente inquadrati. Ma via Po! Via Po inalveava un torrente di folla, un torrente di gente sul quale ogni tanto levava il volo l'ala d'un fresco canto, o erompeva l'urlo rio: DUCE RITORNA PRESTO!

In piazza Castello, davanti al Palazzo del Governo aveva inizio lo schieramento delle truppe del Presidio militare: il 1.o Genio Ferrovieri, battaglioni di Guardia al Confine, e poi davanti al Palazzo Madama una nota stupenda: i blocchi dei Lancieri del Nizza con l'onda delle banderuole azzurre sulla selva delle alte lance. Era la prima vivace nota di colore di tutto l'ammassamento, e quanto mai suggestiva poichè con composto nelle torri di Palazzo Madama gli squadroni armonizzavano splendidamente. Più avanti, i folti reparti dei Gruppi Universitari: ragazze e ragazzi della nostra Università, il fiore della giovinezza torinese, quelli che singolarmente ed in massa hanno sempre rappresentato — da secoli — lo spento ideale per ogni risurrezione, l'ispirazione della poesia della Patria nel '48 e nel '59, l'ispirazione della conquista alla vigilia dell'impresa mussoliniana d'Africa, l'ispirazione dell'amore in ogni tempo.

Le bande musicali ... squilli ... spettacolo di Torino che si prepara a dare il suo viatico di entusiastico amore al Duce. In piazza San Carlo le Legioni di Balilla, di Piccole Italiane, di Giovani Italiane, si ordinano con perfette evoluzioni, e centurie di stupendi Balilla ciclisti fan siepe ai loro camerati. Più avanti legioni di Avanguardisti, scaglioni di Giovani Fascisti, gruppi festosi di Giovani Fasciste, squadre policrome di ginnaste, e giovanette nel costume amaranto e pronazze e nelle cuffie immacolate della collina torinese, ancora Giovani Italiane, ancora giocondo bambine delle scuole, e felici Figlie della Lupa, e giovanette nel costume di sciatrici: come risplendeva anche senza sole questa ineffabile primavera umana!

Splendevano più avanti le baionette dei fucilieri del 92° Reggimento di Fanteria, splendevano le armi dei battaglioni della Milizia fascista che saldavano lo schieramento lungo le strade e le piazze con il servizio d'onore che Reali Carabinieri in alta uniforme facevano sotto il grande atrio della stazione.

Opere e cuori di Torino

Gli squilli, il rullare dei tamburi delle vivaci fanfare dei Balilla. Poi ogni tanto i canti fascisti, ogni tanto il canto grave e solenne dei veterani, dei legionari: l'Inno all'Impero, la Marcia delle Legioni.

« Duce ritorna presto! » questo urlo della folla pareva fissato contro il cielo da un'enorme vela stesa in piazza Castello e sulla quale la scritta campeggiava in lettere gigantesche. C'era entusiasmo, amore, gratitudine, nelle tre parole scandite dalla gente torinese: come sette anni fa, il Duce la aveva visto passare lieto e sorridente, inaugurando grandiose opere da Lui volute, da Lui aiutate, impostando in cantiere altre opere da Lui promosse, visitando le esemplari istituzioni con le quali il Fascismo torinese è forse alla testa del mondo per tutto quanto sia stato fatto in materia di assistenza sociale specialmente all'infanzia. Lo aveva visto passare attente rassegne alle splendide Mostre, e nello stesso tempo che Egli lodava il già fatto, incoraggiava altre iniziative, far scaturire dalle Sue parole nuove sorgenti di lavoro, nuove fonti di bontà umana, nuovo pane e nuovo benessere per tutti, per tutti! Lo aveva visto battezzare officine linde ed accoglienti, dove il lavoro sarà più una pena ma una festa; case luminose per gli operai, per gli impiegati; dare stimolo al capitale; con lucida preveggenza fissare le date dei prossimi traguardi, e con poche parole consegnare alla storia il compito di Torino di essere il luogo di spettacolose, di trionfali rassegne d'interesse mondiale.

Sotto l'atrio principale della stazione erano schierate centurie di giovani fascisti nella divisa celeste cupo, centurie di Balilla moschettieri. Il generale Brandimarte aveva appena finito di ispezionare lo schieramento della Milizia; il colonnello Bourcet col colonnello Querela dei Reali Carabinieri ed il Questore Marino, erano ad attendere il corteo di macchine col Duce ed il Suo seguito alla testa dei cordoni d'onore.

Nessuna pagina di muro di questa parte della stazione era rimasta scoperta; tutto era ingentilito, tutto era ... di drappi di velluto cremisi, da cascate di stoffe ... di alloro. E dappertutto diffuso lo splendore dei fiori un po' pallidi ma profumatissimi di questo maggio piovoso.

Oltre la Saletta Imperiale, sotto la pensilina lungo la quale era il treno presidenziale, c'era una compagnia con musica e bandiera del 92.o Reggimento Fanteria, accanto alla quale erano schierati tutti i generali con effettivo comando, i colonnelli comandanti di corpo, i capi servizio delle truppe di stanza a Torino.

Alla stazione

Poi, dopo una centuria di impeccabili Balilla moschettieri, il gruppo delle autorità: senatori, consiglieri nazionali, il Preside della Provincia Vezzani, il Podestà di Torino Giovara, gli alti magistrati, autorità politiche e civili. I vice-Federali D'Elisei e Giay, il Federale Amministratico consigliere nazionale Meda, l'Ispettore Perez fiduciario dell'Associazione Mutilati e Feriti fascisti, avevano assunto la responsabilità di tutto l'imponente schieramento, ed avevano ottenuto — agli ordini di Piero Gazzotti — che il Fascismo torinese desse un'altra prova della sua formidabile disciplina mantenendosi composto nei ranghi nonostante l'incontenibile entusiasmo, il travolgente impulso che lo muoveva nel dire al Duce questo suo indimenticabile arrivederci.

Oltre la pensilina, subito dopo il labaro federale la folla fiammante degli squadristi torinesi, e le rappresentanze delle più elette associazioni del Regime: quelle che raccolgono l'aristocrazia del sangue versato nella guerra e nella rivoluzione.

Quando il Duce, col quale erano i Ministri Starace ed Alfieri, il Prefetto Tiengo, il Segretario Federale Piero Gazzotti, ha lasciato il Palazzo del Governo, l'incandescente entusiasmo della folla è esploso. Quelli che L'han visto prima hanno acceso con i loro gridi « Ritorna, ritorna! » in mezzo di un entusiasmo che ... lo splendore delle più memorabili giornate della storia torinese.

L'automobile del Duce ha compiuto lentamente il tragitto fra il Palazzo del Governo e la stazione: Egli è passato lentamente in mezzo al popolo immenso, rispondendo con un sorriso splendente alle acclamazioni, e come promettendo di sì, che ritornerà presto, e « Ritorna presto! » e Lui che sorridendo risponde sì.

L'elogio di Mussolini al Prefetto e al Federale

Alla stazione, passata in rivista la compagnia d'onore e ricevuto l'omaggio delle autorità, il Duce ha voluto percorrere a piedi tutto lo schieramento degli squadristi; l'urlo di questa folla che ha avuto ora consacrato da Lui il posto di avanguardia storica del Fascismo e del Popolo italiano, era unico ad erompere come un'invocazione. Con quell'amore di sintesi che gli squadristi hanno particolarissimo, essi gridavano: « Du-ce! Du-ce! Du-ce! », ed in quel grido vi era tutto un loro lungo discorso di commiato, un discorso che significava: « Caro Duce, ti amiamo, ti amiamo, siamo qui sempre i Tuoi più fedeli, i più cari, lo sappiamo, ed i più vicini. Ritorna presto! Ritorna presto! ».

Che ritornerà presto il Duce l'ha promesso implicitamente al momento di congedarsi dal Prefetto e dal Federale. Al Podestà Giovara ha rinnovato l'ordine di pensare sin da oggi a quella che sarà la grandiosa Esposizione Nazionale del 1948, che avrà sede a Torino giusto un secolo dopo dal glorioso primo scatto del Risorgimento. Una Esposizione che dovrà avere respiro mondiale, e sarà fra le più memorabili di questo secolo fascista.

Poi, mentre il treno si metteva in moto, ha impartito al Segretario del Partito l'ordine di esprimere il Suo vivo compiacimento, il Suo elogio, al Prefetto Tiengo ed al Federale Gazzotti, per il meraviglioso splendore di queste giornate torinesi, che hanno levato sull'ala dell'entusiasmo tanta concretezza di opere. Ed il Ministro Alfieri ha disposto all'istante che questa bella notizia fosse diffusa subito perchè giungesse come un premio del Duce ai due Gerarchi e a tutto il popolo della Provincia sabauda.

Il Duce mentre sostava davanti al treno aveva già rivolto al Prefetto, al Federale parole di compiacimento che sono premio altissimo per il Fascismo torinese e sprone per l'avvenire.

Per chilometri, il Duce, affacciato alla finestra del treno presidenziale, ha risposto sorridendo al saluto di innumerevoli scaglioni di folla fascista, di masse operaie acclamanti; una folla palpitante che si allungava lungo le rotaie, che si spingeva più in là, che dava l'impressione d'un braccio, d'una mano, di Torino, steso per l'entusiastico saluto del commiato, per il vibrante arrivederci: « Duce! Ritorna presto! ».

Presto, sì.

Dal colle della Maddalena un arcobaleno ha segnato il cielo, ha scoccato sulla città una freccia di sole. Non è retorica. Per chi crede al significato delle arcane bellezze, e noi ci crediamo, pareva un auspicio.

Attilio Crepas

Il DUCE per "Torino fascistissima"

Il Duce, nel lasciare Torino, ha consegnato al Segretario Federale un milione di lire per la refezione scolastica della G.I.L., ed un milione per le famiglie più numerose da scegliersi attraverso i Gruppi rionali. (Stefani).

Il Duce, lasciando Torino, ha voluto dare una nuova prova di come ha apprezzato lo spirito che anima la nostra fascistissima città. Prova materiale, ma piena di alto significato ideale; prova che testimonia il modo affettuosissimo con cui Egli guarda alla famiglia e pensa e provvede per le nuove generazioni. Dei due milioni uno è stato destinato alle refezioni scolastiche, la grande istituzione che funziona ogni anno nei mesi invernali, per il diretto intervento e volontà della Federazione fascista, nel modo migliore adunando quotidianamente attorno alle mense migliaia di bimbi, di figli dell'autentico popolo lavoratore; l'altro invece verrà distribuito tra le famiglie numerose. L'istituzione famigliare è alla base del Regime, è considerata veramente fondamentale nella vita della Patria essenzialmente quando è allietata e benedetta dalla nascita di molti figli. In queste famiglie pur così ricche di fervore spirituale letizia e di tanti affetti, giunga il dono del Duce come una benedizione a render anche più lieto il ricordo delle indimenticabili giornate che il Duce ha trascorso a Torino tra questo nostro popolo che Gli ha detto in un irrefrenabile slancio tutto il suo amore, la sua devozione e la sua fede.

Il Duce ad Alessandria

Lo schieramento delle forze fasciste di Alessandria in attesa dell'arrivo del Duce

« PRIMA I DOVERI POI I DIRITTI »

L'appassionata attesa di centomila monferrini in Casale operosa

Casale Monf., mercoledì sera.

Casale attende sotto un cielo ancora plumbeo, ma spezzettato qua e là da schiarite, pronto a lasciar passare il sole.

Essa è tutta una festa di bandiere ai balconi, bandiere che via via si infittiscono per creare un solo sfondo di bianco, rosso e verde nei punti dove sosterà il Duce, sia per inaugurare opere nuove, sia per ricevere l'omaggio esultante della popolazione locale e di quella convenuta dai dintorni, calcolabile a cento mila persone.

L'operosità di Casale si presenta con un attivo imponente rappresentato, in prima linea, dal nuovo Ospedale del Littorio, sorto in sette anni di lavoro e con una spesa di 12 milioni, offerti per intero dalla cittadinanza; seguono i giardini della Piazza Castello e la zona risanata del Lungo Po, che ha trasformato in case e giardini un vecchio angolo insalubre; l'Unione Cementi Marchino e l'Italcementi presentano rispettivamente un impianto di ricupero del cemento, nuovi silos e un forno rotante; il tutto destinato ad un ulteriore potenziamento della già possente industria cementifera, orgoglio legittimo di Casale e sua precipua ricchezza.

Nei vari stabilimenti saranno presentate al Duce le maestranze laboriose e fedeli, disciplinatamente inquadrate, sempre pronte ai Suoi ordini. L'incontro col popolo avverrà, invece, nella piazza del Castello, già strapiena, e dove il Duce inaugurerà una lapide destinata a ricordare l'avvenimento sulla facciata della nuova Casa Littoria, dando nello stesso tempo un simbolico inizio ai lavori.

Come in ogni altra circostanza consimile, lo spettacolo dell'adunata è superbo e dice, in una prima, rapida sintesi, l'esultanza di Casale per l'avvenimento alle porte. Tra il canto degli inni fascisti e il salutario prorompere delle musiche, una sola voce corre: « Quando? »; « C'è ancora molto? ». Pazienza, pazienza. Ma perchè? In fondo, l'impazienza, anticipando l'evento, in certo qual senso lo pregusta; anche l'impazienza, poi, è una forma di omaggio.

Si sono recati incontro al Duce, che verrà ad Alessandria, le autorità cittadine con a capo il Podestà Marchino e il Segretario del Fascio Monzani per porgerGli l'omaggio e il saluto della città, omaggio e saluto più sinteticamente espresso nella prima scritta murale, accanto alle prime bandiere, che dice: « Prima i doveri, poi i diritti ».

Tutta l'anima di Casale in poche parole. E il Duce sorriderà ad essa prima ancora di sorridere alla folla acclamante.

Antonio Antonucci

Biella accoglierà il Duce con l'imponente rassegna delle sue industrie e delle grandiose opere pubbliche

Biella, mercoledì sera.

Biella sta vivendo la più appassionata delle vigilie. Poco più di 24 ore ci separano dal grande evento, atteso per anni ed anni. La città è già tutta uno sfolgorio di tricolori ed un colorito inseguirsi sulle pareti degli edifici di grandi ritratti del Duce.

Benito Mussolini giungerà a Biella con la Littorina che partirà da Cossato ed inaugurerà con tale viaggio la nuova ferrovia Biella-Novara, ferrovia sulla quale si è per oltre quarant'anni discusso, ma che soltanto in Regime fascista ha trovato la sua piena realizzazione.

Ad accoglierLo, alla stazione della Biella-Novara, sul grande nuovo piazzale, saranno le formazioni giovanili. Più oltre si mostreranno al Duce, all'ingresso del nuovo viale, che Egli pure inaugurerà, due gigantesche aquile romane collocate ognuna su di una colonna di travertino. Tali aquile vogliono simboleggiare la romanità della nostra gente. Gente forte, quadrata, operosa che del lavoro ha fatto una dottrina e che al Duce è sommamente grata per aver Egli posto il lavoro alla base della vita dello Stato. Le virtù preclare della nostra popolazione, le virtù del lavoro, saranno, perciò, simboleggiate da due grandi telai attorno ai quali saranno, nell'uniforme di lavoro, le rappresentanze degli operai dell'industria.

Il Duce, proseguendo per via Torino, inaugurerà la nuova sede dell'Unione Industriale Fascista, quindi visiterà lo stabilimento Rivetti, inaugurerà il nuovo monoblocco dell'Ospedale e si porterà alla Casa del Fascio per inaugurarvi la Torre del Littorio. E' questa un'opera destinata a rimanere nei secoli in ricordo della grande giornata di domani.

Dalla Casa del Littorio il Duce proseguirà per il popoloso sobborgo del Vernato, dove visiterà l'Istituto Industriale « Quintino Sella », uno tra gli istituti industriali più antichi d'Italia e meglio quotati fra quelli d'Europa per la sua speciale attrezzatura.

Proseguendo nella Sua visita alla nostra città, il Duce passerà davanti al campo polisportivo « Alessandro La Marmora » e, raggiunta la Rotonda, inaugurerà la nuova sede del Gruppo « Michele Bianchi ».

Il Duce tributerà inoltre il Suo omaggio di bersagliere alla memoria di Alessandro La Marmora nell'artistica basilica di S. Sebastiano che ne conserva le venerate spoglie.

15.000 Legionari sfileranno a Madrid

Madrid, mercoledì sera.

La parata della vittoria che avrà luogo il 19 maggio comincerà alle ore 9 di mattina. Da buona fonte si apprende che 200 mila uomini parteciperanno alla sfilata tra cui si troveranno 15.000 italiani, 2500 tedeschi, 400 pezzi di artiglieria, 300 carri armati leggeri e semi-pesanti.

La legge contro l'urbanesimo

Le limitazioni all'emigrazione nei centri industriali

Roma, mercoledì sera.

E' stato presentato stamane alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un Disegno di Legge recante provvedimenti contro l'urbanesimo. In virtù di tale Disegno di Legge nessuno può trasferire la propria residenza in comuni del Regno capoluoghi di provincia o in altri comuni con popolazione superiore a 25 mila abitanti o in comuni di notevole importanza industriale, anche con popolazione inferiore, se non dimostri di esservi obbligato dalla carica, dall'impiego, dalla professione o di essersi assicurata una proficua occupazione nel comune di immigrazione, o di essere stato indotto da altri giustificati motivi, sempre che siano assicurati preventivamente adeguati mezzi di sussistenza.

Il Ministro dell'Interno determina, d'accordo con il Ministro per le Corporazioni, i comuni di importanza industriale agli effetti della presente Legge.

I lavoratori di qualsiasi categoria aventi residenza in altri comuni e per i quali l'ammissione al lavoro è subordinata a richiesta numerica non possono essere ammessi al lavoro in alcuno dei comuni di cui sopra se non autorizzati, su domanda dei datori di lavoro, dagli organi competenti. Per i lavoratori, per i quali è consentita la richiesta nominativa, l'ammissione al lavoro è ugualmente subordinata all'autorizzazione.

Nessuno può essere iscritto nel registro di popolazione di alcuno dei comuni di cui alle disposizioni precedenti se non comprovi di trovarsi nelle condizioni indicate.

Gli immigrati temporanei non possono ottenere la iscrizione nel registro di popolazione di uno dei comuni anzidetti se non comprovino la stabilità della condizione per la quale ottennero l'autorizzazione all'immigrazione.

Nei comuni di cui al presente Disegno di Legge è vietato di affittare o subaffittare comunque case di abitazione, camere ammobiliate o non ammobiliate, o qualsiasi altro locale a persone o famiglie provenienti da altri comuni ove non esibiscano il certificato dell'ufficio anagrafico, o degli organi competenti ad autorizzare le immigrazioni, che attesti trovarsi le persone medesime nelle condizioni previste.

Coloro che abbiano acquistato una nuova residenza o che prolunghino la loro permanenza nei comuni di immigrazione in contravvenzione alle disposizioni della presente legge sono puniti con lo arresto sino a un mese o con la ammenda fino a lire mille.

Per ogni persona richiesta o autorizzata dagli uffici di collocamento, iscritta e non cancellata dagli uffici anagrafici, ovvero assunta al lavoro in violazione delle norme della presente Legge, il dirigente o il dipendente dell'ufficio di collocamento o dell'ufficio anagrafico che ha commesso la violazione, ovvero rispettivamente il datore di lavoro, è punito con l'ammenda da lire 50 a lire 300, la quale però complessivamente non può essere superiore a lire 5 mila. La pena di cui sopra si applica altresì a colui che dà in locazione o in sublocazione case di abitazione, camere ammobiliate o non ammobiliate o qualsiasi altro locale, in violazione della disposizione di cui sopra.

Gli immigrati temporanei, che alla data di entrata in vigore della presente legge si trovino in alcuno dei comuni di cui alla precedente disposizione e che non abbiano titolo per acquistarvi la residenza, devono, entro sei mesi dalla data predetta rientrare nei comuni di origine. Nulla è innovato alle disposizioni concernenti gli stranieri.

Le udienze del Papa

L'Ambasciatore italiano e i Cardinali dell'Azione Cattolica

Roma, mercoledì sera.

(G. C.). Il Papa ha ricevuto nell'Aula delle benedizioni circa 430 coppie di sposi, un numeroso pellegrinaggio di Viterbo con a capo il Vescovo, le donne e il personale che venerdì prossimo accompagneranno con il treno speciale 220 malati al Santuario di Loreto e 600 studenti universitari ungheresi.

Pio XII ha ricevuto singolarmente i cardinali Pizzardo, Lavitrano e Boetto che costituiscono la Commissione cardinalizia dell'Azione Cattolica Italiana. Pio XII ha altresì ricevuto il conte Pignatti Morano di Custoza, Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede.

Il neomilionario Bonfanti è arrivato a Milano

Il primo lusso da signore: su un'auto noleggiata a Marnate

Milano, mercoledì sera.

Il neo-milionario Umberto Bonfanti, il giovane artigliere del «Lupi di Toscana» che ha vinto il primo premio della Lotteria di Tripoli, è arrivato stamane a Milano proveniente da Roma.

Come si sa, egli ha ottenuto una ventina di giorni di licenza per poter provvedere alle pratiche inerenti all'incasso. Lasciata Tirana, ove si trova il suo Reggimento, in aereo egli ha fatto una sosta a Roma per farsi un'idea esatta sulle modalità per riscuotere i milioni.

E l'artigliere, infatti, scendeva stamane da una vettura di 3.a classe trascinandosi dietro una valigia non del tutto adatta ad un milionario. Egli si era appena mosso, allorchè grida di « Berto, Berto » lo salutarono, ed il padre e le sorelle gli si fecero incontro.

Fecero una sosta al caffè della stazione e quindi decisero di avviarsi senza indugio a Marnate. E azzardarono il primo lusso degno della loro fortuna: noleggiarono un'automobile e partirono. Poco prima di mezzogiorno il Bonfanti faceva il suo ingresso nel paesino nella nuova e insperata veste di milionario.

Nuovi vandalismi antitaliani a Tunisi

Tunisi, mercoledì sera.

Stanotte una quindicina di ignoti, però facilmente individuabili, demolivano, naturalmente indisturbati, a colpi di bastone, le insegne luminose del centralissimo ufficio di pubblicità del giornale « Unione » nelle cui vetrine erano esposte fotografie di avvenimenti italiani.

Dato il soverchiante numero degli eroici demolitori il guardiano indigeno degli uffici non ha potuto intervenire. E' superfluo dire che la polizia era assente durante gli atti di vandalismo.

CRONACA

La Musica della Milizia

Il concerto di stasera in piazza Castello

La Banda Presidiaria della IX Zona CC. NN. di Roma, diretta dal maestro Giovanni Orsomando, svolgerà questa sera in piazza Castello, lato monumento al Soldato Sardo, alle ore 21, un concerto col seguente programma:

1. Blanc, *Etiopia*, Inno Marcia; 2. Verdi, *I Vespri Siciliani*, sinfonia; 3. Giordano, *Andrea Chénier*, fantasia 3° e 4° atto; 4. Wagner, a) *Walkiria*, Cavalcata, b) *Lohengrin*, preludio atto 3°; 5. Rossini, *Guglielmo Tell*, sinfonia; 6. Orsomando, *Anima fascista*, marcia.

IN VIA SAN DONATO

Un camion carico di latte che urta contro un tram

Il laghetto del latte rovesciato e i cocci delle bottiglie in frantumi — Molta gente sul posto e un solo ferito lieve

Stamane, in via Saccarelli, all'angolo con via San Donato, è avvenuto un incidente stradale che non ha avuto gravi conseguenze per le persone, ma che ha fatto radunare un buon numero di passanti sul luogo. Un camion di quelli adibiti al trasporto del latte è andato a cozzare contro una vettura tranviaria.

Il camion era guidato dall'autista Paolo Sereno fu Domenico, di 52 anni, e percorreva via Saccarelli. Giunto all'angolo di questa via con via San Donato, l'autista vedeva giungere una vettura tranviaria della tredicesima linea, ma credendo fermarsi continuava la corsa andando a cozzare con violenza contro il tram. Nello scontro, diverse cassette a griglia contenenti le bottiglie di latte cadevano dal camion. Le bottiglie si rompevano e il loro contenuto si rovesciava. Per fortuna il camion aveva quasi finito il suo quotidiano giro di distribuzione e parecchie bottiglie erano vuote.

Il tram rimase danneggiato nella parte anteriore, e anche il camion sortì dallo scontro malconcio. I passeggeri del tram riportarono naturalmente una discreta emozione, e alcuni dovettero scendere e entrare in un vicino caffè a rimettersi con un cordiale. Ferita non rimase che una bimba, la dodicenne Linda Cancelli, la quale riportò una lieve contusione al naso. All'Ospedale Maria Vittoria la bimba fu medicata e rimandata dopo essere stata giudicata guaribile in pochi giorni.

Sul luogo dell'incidente si radunarono, come abbiamo detto, numerosi passanti. Il laghetto di latte e i cocci dei recipienti furono presto tolti. Accorsero anche i pompieri e i vigili curarono il servizio d'ordine.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 14,4
MINIMA	+ 11

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 16 corr.: **Pignata Antonio**, manovale, **Bassi Antonia**, cuoca. **Caita Marco**, impiegato, **Rostagno Franchina**, commessa. **Bellero Pietro**, confettiere, **Vietto Caterina**, casalinga. **Anselmo Ercole**, calderaio, **Ferraro-Regis Luigia**, sarta. **Rossi Manlio**, calzolaio, **Mazzani Gisella**, commessa. **Gianoglio Palmino**, operaio, **Saccomano Orsola**, domestica. **De Toffol Alfredo**, meccanico, **Valle Maria Teresa**, sarta. **Tempo Giovanni**, pulitore metalli, **Dorando Agostina**, cioccolattaia. **Fioshini Antonio**, dirigente azienda, **Zanotti Velia**, impiegata. **Bonforte Giovanni**, pensionato, **Berardi Teresa**, casalinga. **Morabito Salvatore**, calzolaio, **Foschini Erina**, cameriera. **Maria Pietro**, artista varietà, **Rollo Rosa**, cameriera. **Crevaroglio Bonifacio**, falegname, **Dellacrose Laura**, casalinga. **Busaia Tranquillo**, operaio, **Tomatini Rosa**, domestica. **Santagostino Germano**, falegname, **Malaguti Benedetta**, operaia. **Gauda Pietro**, manovale, **Guerri Maria**, casalinga. **Ficaluga Lorenzo**, impiegato, **Pianzola Giuseppina**, sarta. **De Conti Mario**, tipografo, **Usellini Maria**, commessa. **Fratis Ettore**, muratore, **Speranza Annibale**, casalinga. **Ostia Giuseppe**, meccanico, **Libero Maria**, operaia. **Rubino Giuseppe**, muratore, **Rubino Anna**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 16 corr.: Dosena Luisa, Amprimo Mario, Boffi Giuseppe, Bosso Anna, ... Elvira, Higuone Francesco, Boraglone Giovanni, Bartoli Luciano, Fontana Adriana, Tripiano Claudio, Garbarino Renato, Pelrani Ferdinando, Catania Sergio, Guerrera Aldo, Finocchio Giovanni, Ferrero Franco, Lastoni Clelia, Cirina Alessandro, Mangia Cattini Cesare, Petrucco Giuseppe, Alasia Elena, Tauriello Antonio, Negro Secondo, Berga Filippo, Nolla Pradel Lucia, Parà Aurelio, Vignale Antonio, Giacometti Caterina, Pasquino Vilma, Viarisio Luigia, Bistoni Sergio, Garola Ada, Lengario Genoveffa, Hacker Fulvia, Oscilla Anna.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI: 21,20: Radio Sidel Varietà.
CARIGNANO (C.a E. Zacconi). — ore 21,30: Due dialoghi di Platone « Critone » e « Fedone ».
ROSSINI: ore 21,15: Gabbriellì magiro.
MAFFEI: Comp. Riv. Carlo Campanini: ore 17 e 22: «Tre ramazze in gamba» 2 tempi, 30 quadri di Ser Lalo.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPERIALE 17; 21: Danze. Giochi donl
GAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17; 21: Danze.

TEATRI: Spettacoli di domani

TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica): Ore 21: « Cirano di Bergerac » di F. Alfano. — **CARIGNANO** (C.a E. Zacconi): ore 15,30 e 21,30: Due dialoghi di Platone «Critone» e «Fedone». **ALFIERI:** ore 15,30 e ore 21,30: « Radio Sidel Varietà ». **ROSSINI:** 15,15 e 21,15: Gabbriellì.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Nulla sul serio » (Enic) C. Lombard, F. March, Connolly. F. pr.: Arrivo e discorso del Duce a Torino.
AMBROSIO: « Nulla sul serio » (Enic) C. Lombard, F. March, Connolly. F. pr.: Arrivo e discorso del Duce a Torino.
CORSO: « L'uomo che vide il futuro » Claude Rains, Fay Wray. Fuori progr.: Arrivo e discorso del Duce a Torino.
AUGUSTUS: « L'amor mio non muore »
CHIARELLA Terra di nessuno. - Compagnia Rivista e Balletto Viviana Dari.
V. EMANUELE: « Due nella folla ».
BALBO: « Danza dei vagabondi » con R. Dall e mondiale « Jazz Ambrose ».
STATUTO « Ragazze sole » con Danielle Darrieux e cartone a colori Disney.
ALPI: « Scacco alla regina » P. Horay.
NAZIONALE: « Bar del Sud » (Venzl).
MAFFEI: « Facce false » e Rivista.
MASSIMO: « Vogliamo la celebrità » di René Clair con Maurice Chevalier.
ELISEO Habanera (Il fluido misterioso del Sud) Zarah Leander. Dop. L. 1.
COLOSSEO 2 film: Sei pazzarani (guerra spagnola) e «Amicizia» Marlini. L. 1
ITALA: « Biancaneve e i 7 nani ».
TORINESE: « Biancaneve e i 7 nani ».
IMPERIALE: « Biancaneve e i 7 nani »
AQUA: « Apoteosi di Olympia » e Varietà.
Regina: Sig.ra, Sig.ra Sherlock Holmes.
PIEMONTE: La ballerina del gangster.
RADIUM Via della Taverna 33 e Varietà.
V. VENETO: « Ed ora sposiamoci ».
PORTA NUOVA: « Segreto del giurato »
PRINCIPE: «Amore sublime» Stanwyck
SAVOIA: « Napoli che non muore ».
REX: « Vorrei volare! ». Successo di ilarità con il comico inglese Formby.

Nella notte del 16 maggio, cristianamente confortata dalla Fede è mancata

Albina Raby-Casalegno

Addoloratissimi i figli: **Irma, Alberto, Maria, Emma,** Tenente Colonnello **Guido** e **Mario,** ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 17 corr., alle ore 16,30, partendo da via Cibrario 38 bis.

La presente serve di partecipazione personale.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-202

Dopo lunghe sofferenze cristianamente sopportate l'

Avv. Arturo Notte

ha chiuso una vita tutta dedicata al lavoro e alla Famiglia.

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie **Dina Chiesa** e il figlio **Paolo,** i genitori, i fratelli **Mario, Eugenio, Eugenia, Erminia,** cognate, cognati e parenti tutti.

La cara Salma lascierà l'abitazione di corso Galileo Ferraris 163 il 18 corr., alle ore 9,15, per la Chiesa della Crocetta e proseguirà poi per Occimiano Monf. per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

La presente per partecipazione.

Pompe Funebri Gente - Telefono 46-016

MEMENTO

Giovedì 18 Maggio anniversario della morte della compianta LIA BORRERO TRIBUZIO alle ore 10,30 verrà celebrata una Messa nella Tomba di famiglia al Cimitero. L'anima Sua cara e buona sarà riconoscente a chi La ricorda e prega. 18461

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Il telefono accusatore

La conversazione, alla fine della cena languiva. Esauriti i pettegolezzi che avevano specialmente interessato la signora Balter e Tov Mewer sull'assenza di Annie Trowe e di Egisto Stolen a quella riunione quindicinale, Ed Mafar che temeva il silenzio più d'una malattia saltò su a dire: «Nessuno di voi è stato arrestato per errore?». «Che vi viene in mente Ed, in presenza di signore?», disse la signora Balter. «Vi sembra un argomento scandaloso?», chiese guardandosi intorno con una faccia tra l'ironica e l'interrogativa. «Direi... deprimente», osservò Mewer. «Io una volta fui chiamato dalla polizia a causa di un mio omonimo che aveva commesso un furto», disse svagatamente Ascanio Leser. «A me capitò di peggio — continuò Ed Mafar. — Fui arrestato per aver commesso... un delitto». Le signore lo fissarono preoccupate. Vi fu un momento di silenzio. «Vi faccio orrore?», domandò Ed Mafar studiandosi di dare alla propria faccia una espressione truce. «Burlone!» gridò Tod Mewer. Qualcuno stava per alzarsi. Ed Mafar gli fece cenno di sedere, e proseguì: «Quattro anni fa ero addetto in qualità di reporter al «Giornale» di Boston. Una vita grama ed insignificante che io cercavo inutilmente di rialzare mediante la ricerca di qualche notizia stupefacente o sensazionale. Un giorno arriva da Chicago l'annunzio di un misterioso delitto. Io mi presento al direttore e vantando le mie doti d'investigatore attestate anche da un certificato rilasciatomi da un istituto di polizia privata che un tempo avevo frequentato, riesco a farmi spedire a Chicago. Mandai al «Giornale» due o tre articoli interessanti; ma per quanto mi fossi messo alle calcagna della polizia ed avessi seguito per conto mio alcune tracce non riuscii a scoprire nulla di particolare. Stanco e sfiduciato, io tornavo una notte all'albergo dove ero alloggiato, verso l'una, quando il direttore m'informò che mia moglie aveva cercato a varie riprese di telefonarmi. Mi feci dare la comunicazione con Boston e dieci minuti dopo, riuscii a parlarle. «Harry trovato niente?» mi domandò mia moglie. «Niente... sciocchezze — risposi. — Ho l'impressione che siano su una pista falsa... Io, per conto mio, sono esausto e penso di svignarmela al più presto...». «E quei due corpi nell'armadio?» mi proseguì. «Sono la cameriera e la padrona. Ma del padrone nessuna traccia». «Io vivo qua in uno strano apprensione per te. Torna a casa presto...». «Va bene. Sarò di ritorno appena mi sarà possibile. Intanto non lasciarti cogliere dalla tua solita paura...».

Attaccai il ricevitore, scrissi alcuni appunti in un taccuino, fumai una sigaretta ed andai a letto. Non era trascorsa un'ora ed io non mi ero ancora addormentato, allorchè qualcuno bussò alla mia porta. In un primo momento pensai fosse il mio collega Glower che avevo lasciato al ristorante due ore prima. Probabilmente era riuscito ad avere qualche notizia interessante e veniva a comunicarmela. Mi alzai, infilai una vestaglia e corsi ad aprire. Era il direttore dell'albergo accompagnato da due poliziotti. Il direttore, sul cui volto era visibile un certo smarrimento mi salutò con mezzo inchino e scomparve. I due poliziotti avanzarono verso di me e mi misero a lato, dopo aver chiuso la porta. Io, sconcertato, inavvertitamente retrocedetti verso la finestra che si apriva alle mie spalle. Uno di essi mi precedette e d'un colpo chiuse gli scuri. «Anche il giardino sottostante è guardato», mi avvertì. «Bene — feci, senza sapere in effetto quel che mi dicessi. — Adesso — continuai — vorrete dirmi a che debbo l'onore di questa visita». «Non fate lo gnorri», disse il poliziotto che fino allora aveva taciuto. «Piuttosto — proseguì — ripeteteci quanto avete detto per telefono a vostra moglie». Io riferii per filo e per segno la conversazione. «Nient'altro?» mi chiese l'agente, insoddisfatto. «Riflettete bene!...». Quella storia ormai durava da troppo tempo e cominciava ad infastidirmi. «Non ho altro da aggiungere», dissi, irritato. «Allora — fece il poliziotto — ve lo dirò: — Del padrone che ho accoppato non han trovato alcuna traccia. Lascerò la città appena posso».

Sarei scoppiato a ridere se l'altro agente, ad un cenno del collega, non si fosse messo a rovistare nei miei bagagli e nel mio armadio in cerca di chissà quali indizi. «Ma è inaudito! — esclamai. — Non vorrete far passare per delinquente un giornalista». Fui costretto a vestirmi ed a seguire in macchina i due agenti all'ispettorato di polizia. Lì, dopo aver subito un lungo interrogatorio, riuscii a provare la mia identità e la mia innocenza».

«Ma, in conclusione, cos'era avvenuto?», domandò Tov Mewer. «Un fatto semplicissimo — rispose Ed Mafar. — Una telefonista dell'interurbana, assidua lettrice di romanzi gialli, aveva ascoltato la conversazione che io avevo avuto con mia moglie, l'aveva interpretata e rielaborata a modo suo ed aveva avvertito la polizia...».

Salgat

Il dirigibile «K 2» nella sua rimessa dell'aeroporto di Lakehurst

Dirigibile americano precipitato a Lakehurst

I cinquantotto membri dell'equipaggio miracolosamente incolumi

NEW YORK, merc. matt.

L'aeronave americana «K 2» si è abbattuta al suolo, ieri sera, sull'aeroporto di Lakehurst, nel New Jersey, nello stesso punto dove, due anni or sono, si incendiò il dirigibile tedesco «Hindenburg».

L'incidente si è prodotto durante la manovra dell'ancoraggio dell'aeronave, dopo che questa aveva compiuto un volo di parecchie ore. Otto ufficiali e 50 uomini d'equipaggio sono usciti miracolosamente incolumi dalla emozionante avventura.

Le autorità dell'aeroporto dichiarano che il sinistro è stato causato dal fatto che il dirigibile ha cozzato contro un albero alto una trentina di metri ed ha cominciato a perdere immediatamente gas. Per fortuna l'aeronave non era gonfiata con idrogeno, ma con gas elio, che è incombustibile e si è potuta così evitare una catastrofe.

E' interessante notare che solo ieri il Presidente Roosevelt ha respinto il progetto del Dipartimento della Marina per la costruzione di dirigibili, il cui volume dovrebbe essere la metà di quello dell'«Akron» e del «Makon», distrutti in seguito ad incidenti. Roosevelt ha dichiarato di ritenere che le nuove aeronavi sarebbero state ancor meno resistenti dei grossi dirigibili.

Smentite bulgare alle notizie di incidenti sul confine con la Grecia

Sofia, mercoledì sera.

Riferendosi alle voci secondo le quali degli incidenti sarebbero scoppiati alla frontiera bulgaro-greca, l'*Agenzia Bulgara* dichiara che tali voci sono completamente prive di qualsiasi fondamento, anzi precisa che la calma più assoluta regna lungo questa frontiera.

La Grecia smentisce false voci di mobilitazione

Richiami di specialisti per esercitazioni

Atene, mercoledì sera.

L'Agenzia *Athenes* smentisce categoricamente le notizie di fonte straniera, secondo le quali la Grecia avrebbe parzialmente mobilitato tre classi.

Secondo più attendibili notizie si tratterebbe di avvenimenti di minor portata: il Ministro della Marina con un suo ordine avrebbe deciso di richiamare per il 5 giugno per un periodo di istruzione di 60 giorni i sottufficiali della riserva della marina possessori del diploma della scuola superiore del Genio Civile o quello di architetto appartenenti alle classi dal 1933 al 1937.

LA PALESTINA

Arabia e Irak contrari al progetto inglese

Cairo, mercoledì sera.

(*A. L.*). Il giornale *Ahram* annunzia che i Governi di Bagdad e della Mecca hanno incaricato il Governo del Cairo di comunicare all'Inghilterra la loro contraria risposta al progetto di soluzione della questione palestinese di cui si attende per stasera la pubblicazione. L'Irak e l'Arabia saudiana trovano che tale progetto è un rifiuto alle rivendicazioni arabe e che conseguentemente non consiglieranno agli arabi di Palestina di accettarlo.

Le ultime notizie da Gerusalemme annunziano che il Governo britannico ha preso forti misure per impedire disordini in seguito alla pubblicazione della sua dichiarazione.

Il giornale *Misri* reca la notizia di scontri armati al confine transgiordanico fra volontari arabi che volevano raggiungere il territorio palestinese e le truppe di frontiera.

Violenta esplosione a Londra in una fabbrica di cartucce

Quattro operai gravemente feriti — Si tratta di un attentato?

Londra, mercoledì sera.

Una violenta esplosione si è prodotta poco dopo le ore 5 nella fabbrica di cartucce dell'arsenale di Woolwich. Quattro operai sono rimasti gravemente feriti.

Un incendio sarebbe scoppiato in seguito all'esplosione, ma è stato rapidamente domato.

Non si conoscono ancora le ragioni che hanno determinato il pauroso scoppio. Un'inchiesta severissima è stata pertanto ordinata, ma nessun elemento è venuto in luce. Non sono pochi coloro che ritengono che il sinistro sia dovuto all'azione terroristica dell'Armata repubblicana irlandese.

Quale sarà la Costituzione dello Stato slovacco

Una Camera unica a base corporativa

Bratislava, mercoledì sera.

La Commissione incaricata di elaborare la nuova costituzione slovacca ha terminato i suoi lavori. Secondo le primissime informazioni la Slovacchia sarà eretta a repubblica con un presidente che sarà contemporaneamente presidente del Consiglio. Il suo Parlamento sarà formato da una Camera corporativa; i vari membri verranno designati dalle diverse corporazioni dipendenti dal partito populista Hlinka.

Negoziati a Praga per il trasferimento delle valute appartenenti alla Slovacchia

Praga, mercoledì sera.

Il Ministro delle Finanze di Slovacchia Pruzinsky è giunto oggi a Praga per negoziare il trasferimento in Slovacchia di parte dei fondi in oro già appartenenti alla Cecoslovacchia.

Hitler visita i forti della Saar

Sarrebruck, mercoledì sera.

Hitler ha proseguito durante tutta la giornata di oggi alla visita delle fortificazioni della regione della Saar.

Egli ha particolarmente ispezionato i settori di Saarlauten, Völklingen e Sarrebruck dove è giunto ieri sera.

Uno dopo l'altro...

Litvinof in pericolo di finire alla "Lubianka,,?

Il Capo Ufficio stampa arrestato ed 80 suoi funzionari destituiti

Varsavia, mercoledì sera.

(*A.*) Il piccolo centro di «russi bianchi» nascosto in Varsavia e che si mantiene misteriosamente a contatto con informatori residenti a Mosca ed a Leningrado, ha ricevuto notizie poco rassicuranti sullo sviluppo che va prendendo il ritiro di Litvinof dal Commissariato del popolo per la politica estera, con la sua momentanea sostituzione di Molotof. Le notizie che il centro comunica ai simpatizzanti per la loro causa sono molto interessanti.

Oggi è difficile, se non impossibile, ai corrispondenti esteri di giornali risiedenti a Mosca, inviare notizie vere d'ordine politico all'estero, poichè è stata abolita la censura sui telegrafi ed i telefoni ad uso della stampa estera: ma il capo ufficio stampa del Ministero degli Esteri ha avvertito ufficialmente tutti i giornalisti che sono pienamente liberi di inviare ciò che vogliono ai loro fogli senza più passare sotto la revisione ufficiale: e perciò essi restano i soli e pienamente responsabili di ciò che manderanno ai rispettivi giornali e ne subiranno le conseguenze. Di fronte a questo monito si comprende qual è la linea di condotta assunta dai giornalisti...

Si è parlato del capo ufficio stampa del Ministero degli Esteri, cioè di Molotof: ma non si tratta più di Scelgof, cioè del capo ufficio stampa di Litvinof, poichè esso è stato pochi giorni sono arrestato e con lui venne pure arrestato il suo vice e collaboratore Schmidt: ambedue accusati di avere troppo fedelmente seguito e servito Litvinof: ed il loro arresto pare preludiare a quello dello stesso Litvinof, il quale del resto non è affatto più libero, essendo posto sotto sorveglianza: parecchi agenti della Ghepeu hanno il mandato di vigilarlo e seguirlo ovunque vada, pronti così ad arrestarlo appena ne venga l'ordine. I suoi amici sono ormai tutti persuasi che Litvinof finirà al più presto alla Lubianka, come tanti altri che furono «personaggi insigni» ed oggi sono dei nomi soltanto e neppur ripetuti ad evitare ogni pericolo. Al qual proposito si apprende che ben ottanta funzionari del Ministero degli Esteri nominati da Litvinof od a lui fedeli, sono stati destituiti dalla carica e parecchi di essi furono già arrestati, per averne informazioni più precise e spontanee circa l'opera del loro capo. La notizia dell'arresto, dato il numero dei funzionari colpiti, non è stato possibile tenerla celata ed ha prodotto un'impressione di sbigottimento poichè lascia credere che altri arresti seguiranno. Il Ministero degli Esteri si popola di impiegati nuovi tutti protetti di Molotof e di Potemkin, poichè si dice che questi, fra non molto, verrà nominato Commissario del popolo per la politica estera, restando Molotof presidente dei Ministri.

Una notizia che sembra una favola ed è invece sicurissima: è stata scoperta l'esistenza di un monastero, nel quale una ventina di suore continuavano a vivere in comunità e con le consuete pratiche religiose: naturalmente le venti suore sono state arrestate e deferite ad un tribunale che le ha condannate all'esilio siberiano, mentre la superiora fu condannata a morte. E sono state cercate, per arrestarle, le persone sospettate di avere favorito la vita clandestina di quelle suore.

La Russia prolunga la ferma dei marinai

Riga, mercoledì sera.

Si apprende che il Governo sovietico ha deciso di prolungare la ferma per i militari arruolati in Marina e nei servizi di difesa costiera. Tale ferma sarà rispettivamente di cinque e quattro anni.

La morte a Tunisi di Mons. Lemaître

Tunisi, mercoledì sera.

Monsignor Lemaître, Arcivescovo di Cartagine e Primate dell'Africa, è morto ieri sera alle ore 21,30, a Tunisi. Aveva 75 anni.

Una strada ferrata quasi verticale

Un sistema di binari in posizione quasi verticale è stato installato sui fianchi di Monte Piottinon, nel Canton Ticino, per il trasporto dei grossi tubi della condotta forzata di una nuova officina idroelettrica

Per la difesa della razza

La legge sui professionisti ebrei

Esclusione dal notariato e dal giornalismo - Limitazioni per le altre professioni - Il regime di trapasso - Norme per la cessazione dei rapporti con la clientela non ebraica - Gli albi aggiunti

Roma, mercoledì sera.

E' stato presentato stamani alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il Disegno di Legge che disciplina l'esercizio delle professioni da parte dei cittadini di razza ebraica.

Ecco le principali disposizioni dell'importante provvedimento.

L'esercizio delle professioni di giornalista, medico chirurgo, farmacista, veterinario, ostetrica, avvocato procuratore, patrocinatore legale, esercente in economia e commercio, ragioniere, ingegnere, architetto, chimico, agronomo, geometra, perito agrario, perito industriale è per i cittadini appartenenti alla razza ebraica regolato dalle seguenti disposizioni:

I discriminati

Ai cittadini italiani di razza ebraica è vietato l'esercizio della professione di notaro; ai cittadini italiani di razza ebraica non discriminati è vietato l'esercizio della professione di giornalista.

Per quanto riguarda la professione di insegnante privato rimangono in vigore le disposizioni di cui agli articoli 1 e 7 del R.D.L. 15 novembre '38-XVII, n. 1779. Il cittadino italiano di razza ebraica esercente una professione di cui sopra che abbia ottenuto la discriminazione sarà iscritto in «albi aggiunti» da costituirsi in appendice agli albi professionali, e potrà continuare nell'esercizio della professione a norma delle vigenti disposizioni, salvo le limitazioni previste dalla presente legge.

Sono altresì istituiti in appendice agli elenchi transitori eventualmente previsti dalle vigenti Leggi o regolamenti in aggiunta agli albi professionali, elenchi aggiunti dei professionisti di razza ebraica discriminati. Si applicano agli albi aggiunti tutte le norme che regolano la tenuta e la disciplina degli albi professionali.

I cittadini italiani di razza ebraica non discriminati, i quali esercitano una delle professioni sopra indicate, esclusa quella di giornalista, saranno iscritti in elenchi speciali e potranno continuare nell'esercizio professionale con le limitazioni stabilite dalla presente legge.

Gli iscritti negli elenchi speciali professionali cessano dal far parte delle Associazioni sindacali di categoria giuridicamente riconosciuti e non possono essere da queste rappresentati. E' fatto obbligo ai professionisti di razza ebraica di denunciare la propria appartenenza alla razza ebraica entro il termine di 30 giorni dall'entrata in vigore della presente Legge, agli organi competenti per la tenuta degli albi e dei ruoli. I trasgressori sono puniti con l'arresto fino a un mese e con l'ammenda fino a L. 3000. La denuncia dev'essere fatta anche nel caso che sia pendente ricorso per l'accertamento della razza.

Ove la denuncia non sia effettuata, gli organi competenti per la tenuta dell'albo o ruolo provvederanno di ufficio all'accertamento. La cancellazione dall'albo o dal ruoli viene deliberata dai predetti organi entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente Legge, ma ha effetto alla scadenza di detto termine. La deliberazione è notificata agli interessati a mezzo dell'ufficiale giudiziario e con le forme della notificazione della citazione. Per ogni circoscrizione di Corte d'Appello sono istituiti presso la Corte medesima gli elenchi speciali per le singole professioni. Nessuno può essere iscritto contemporaneamente in più di un elenco per la stessa professione. Su domanda dell'interessato è ammesso tuttavia il trasferimento da un elenco distrettuale all'altro. Il trasferimento non interrompe il corso dell'anzianità di iscrizione.

I cittadini italiani di razza ebraica esercenti una delle professioni di cui sopra, esclusa quella di giornalista, e che intendono ottenere l'iscrizione nel rispettivo elenco speciale, dovranno farne domanda al Primo Presidente della Corte d'Appello del distretto in cui abbiano la residenza nel termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente Legge.

Le attribuzioni relative alla tenuta degli elenchi ed alla disciplina degli iscritti sono esercitate, nell'ambito di ciascun distretto di Corte d'Appello, per tutti gli elenchi da una Commissione distrettuale, che ha sede presso la sede di Corte d'Appello ed è presieduta dal Primo Presidente della Corte medesima o da un Magistrato della Corte da lui delegato, ed è composta di sei membri, rispettivamente designati dal Ministro degli Interni, dal Segretario del P.N.F., dai Ministri dell'Educazione Nazionale, dei Lavori Pubblici e delle Corporazioni, nonchè dal Presidente della Confederazione Fascista Professionisti e Artisti.

Le deliberazioni della Commissione sono motivate e sono notificate nel termine di 15 giorni agli interessati ed al Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, nonchè al Prefetto, qualora riguardino esercenti le professioni sanitarie. Entro il mese di febbraio di ogni anno la Commissione incaricata degli elenchi speciali procede alla revisione dell'elenco stesso, apportandovi le modificazioni e le aggiunte che fossero necessarie.

La Commissione può applicare provvedimenti disciplinari che arrivino fino alla cancellazione dall'elenco. La cancellazione dall'elenco speciale, oltre che per motivi disciplinari, può essere pronunciata dalla Commissione su domanda degli interessati, può essere promossa d'ufficio su richiesta del Procuratore Generale della Corte d'Appello nel caso di perdita della cittadinanza, su trasferimento di iscritto in altro elenco o all'estero.

Le limitazioni

Contro la denuncia è sempre ammesso ricorso a norma delle disposizioni precedenti.

L'esercizio professionale da parte di cittadini italiani di razza ebraica iscritti in elenco speciale è soggetto alle seguenti limitazioni:

a) salvi i casi di comprovata necessità o urgenza la professione dev'essere esercitata esclusivamente in favore di persone appartenenti a razza ebraica;

b) la professione di farmacista non può essere esercitata se non presso le farmacie di cui all'art. 114 del T. U. delle Leggi Sanitarie, qualora l'ente cui la farmacia appartiene svolga la propria attività istituzionale esclusivamente nei riguardi di appartenenti a razza ebraica;

c) ai professionisti di razza ebraica non possono essere conferiti incarichi che comportino funzioni di pubblico ufficiale, nè può essere consentito l'esercizio di attività per conto di enti pubblici o in locali da questi dipendenti.

Le disposizioni di cui alla lettera c) del presente articolo si applicano anche ai cittadini italiani di razza ebraica iscritti negli albi aggiunti.

I cittadini di razza ebraica non possono essere iscritti nei ruoli degli amministratori giudiziari e se già iscritti ne sono cancellati.

I cittadini italiani di razza ebraica non possono essere comunque inscritti nei ruoli di revisore ufficiale dei conti o nei ruoli dei periti o degli esperti a termine dell'art. 32 del T. U. delle Leggi sui consigli e sugli uffici provinciali delle Corporazioni e se vi sono iscritti ne sono cancellati.

I professionisti (?) cittadini italiani di razza ebraica che siano iscritti negli albi speciali per l'infortunistica perdono il diritto di mantenere l'iscrizione nell'albo stesso a decorrere da 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

E' vietata qualsiasi forma di associazione o collaborazione professionale a carattere continuativo fra i professionisti non appartenenti alla razza ebraica e quelli di razza ebraica.

Ai cittadini italiani non appartenenti alla razza ebraica è fatto divieto di avere alle proprie dipendenze, ai fini dell'attività professionale, cittadini italiani di razza ebraica non discriminati.

Le sanzioni

L'esercizio delle attività professionali vietate dalle disposizioni di cui sopra è punito ai sensi dell'articolo 348 del Codice Penale.

Il Decreto Legge reca infine queste disposizioni transitorie e finali. I cittadini italiani di razza ebraica possono continuare l'esercizio della professione senza limitazioni per il periodo di 180 giorni dall'entrata in vigore della presente Legge. Decorso tale termine e fino a quando non abbiano ottenuta l'iscrizione negli elenchi speciali non potranno esercitare alcuna attività professionale. Entro il predetto termine deve essere smessa, o comunque cessare, qualsiasi prestazione professionale da parte dei cittadini italiani di razza ebraica non discriminati, a favore di cittadini non appartenenti alla razza ebraica.

E' tuttavia in facoltà del cliente non appartenente alla razza ebraica di revocare al professionista di razza ebraica non discriminato l'incarico conferitogli anche prima della scadenza del termine fissato.

I cittadini italiani di razza ebraica ammessi in via transitoria a proseguire gli studi universitari e superiori, nonchè tutti coloro che, conseguito il titolo accademico, non abbiamo ancora ottenuta la relativa abilitazione professionale, a norma delle leggi e regolamenti vigenti, ove sussistano i requisiti e le condizioni previste dalle predette leggi e regolamenti per la iscrizione negli albi, nonchè dalla presente legge, potranno ottenere la iscrizione negli albi aggiunti e negli elenchi speciali.

Per i notai

I notai di razza ebraica dispensati dall'esercizio a norma della presente legge, sono ammessi a far valere il trattamento di quiescenza loro spettante a termini di legge da parte della Cassa Nazionale del Notariato. In deroga alle vigenti disposizioni a coloro che non hanno maturato il periodo di tempo prescritto, è concesso il trattamento minimo di pensione se hanno compiuto almeno dieci anni di esercizio. Per gli altri casi è concessa una indennità di lire mille per ciascun anno di servizio.

Ai giornalisti di razza ebraica non discriminati che cessano dall'impiego per effetto della presente legge verrà corrisposta dal datore di lavoro l'indennità di licenziamento prevista dal contratto collettivo di lavoro giornalistico per il caso di risoluzione del rapporto di impiego per motivi estranei alla volontà del giornalista.

L'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani «Arnaldo Mussolini» provvederà alla cancellazione dei predetti giornalisti dall'elenco dei propri iscritti, alla liquidazione del fondo di previdenza costituito a loro nome, e al trasferimento al nome dei medesimi della proprietà della polizza di assicurazione sulla vita contratta dall'iscritto presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Nulla è innovato alla legge 13 aprile 1933-XI e al R. D. 2 maggio 1935-XIII, sull'ente di Previdenza per gli avvocati e procuratori, relativamente agli avvocati e ai procuratori iscritti negli albi aggiunti e negli elenchi speciali, di cui alla presente legge.

Il Ministro di Grazia e Giustizia, di concerto con i Ministri interessati, è autorizzato a emanare norme per la determinazione dei contributi da porsi a carico degli iscritti negli elenchi speciali per il funzionamento delle Commissioni previste dalla presente Legge. Agli effetti della presente Legge l'appartenenza alla razza ebraica è determinata a norma dell'articolo 8 del R. D. L. 17 novembre 1938-XVII, num. 1728 e ogni questione relativa è decisa dal Ministro dell'Interno.

Per tutto quanto non è contemplato dalla presente Legge si applicano le Leggi e i regolamenti di carattere generale che disciplinano le singole professioni.

Con Decreto Reale saranno emanate le norme complementari e di coordinamento che potranno occorrere per l'attuazione della presente Legge.

Improvviso malore

BERGAMO. — Mentre transitava sul piazzale della stazione centrale, Bernardo Morena, di 66 anni, da Bergamo, veniva colto da malore e cadeva a terra esanime.

La condanna dei responsabili dello scontro di Cernusco

Milano, mercoledì sera.

Davanti alla 13.a sezione del nostro Tribunale si è avuta la sentenza dopo diversi giorni di udienza, del processo per il tragico scontro di Cernusco che provocò, come si ricorderà, quattro morti e numerosi feriti. Il fatto venne originato da una errata interpretazione d'ordine e i due treni, uno proveniente da Milano e l'altro proveniente da Cassano d'Adda si scontrarono nei pressi di Cernusco.

Il Tribunale ha ritenuto la responsabilità dei due conduttori Carena e Negroni e li ha condannati entrambi a tre anni e 6 mesi di reclusione, 8100 lire di multa, nonchè ai danni da liquidarsi alle parti civili in separata sede, accordando alle parti civili stesse una provvisionale di 65 mila lire complessive.

Un furto autentico che sembrava simulato

Alessandria, mercoledì sera.

Il proprietario Michele Formica, di 37 anni, era rimpatriato dall'America con un buon gruzzolo, accasandosi nella nativa Incisa Scapaccino, ove acquistava nel dicembre scorso la villa di certo Marco Pavese. La sera del 23 gennaio, mentre con la moglie si trovava a veglia presso alcuni congiunti, ignoti penetravano nel giardino dello stabile, liberavano il cane lupo posto a guardia il quale ritornava presso il Pavese, suo antico padrone.

Così indisturbati i mariuoli potevano tranquillamente mettere a soqquadro la villa ed asportare 4300 lire in denaro e valori, nonchè lenzuola ed effetti di biancheria per ventimila lire.

Denunciato il furto, sorgeva nell'autorità inquirente il sospetto che il furto fosse stato simulato allo scopo di incassare il premio dell'assicurazione in lire 50.000. Così il Formica è stato comparso in Tribunale assistito dall'avvocato Laperna ed ha potuto dimostrare la verità delle sue doglianze e come effettivamente il furto si fosse svolto nelle note circostanze. Il Tribunale, in base anche alle risultanze di causa, lo ha mandato pienamente assolto.

Ciclopica lotta tra i grandi rivali del Giro d'Italia sulle aspre vette alpine battute dalla tormenta di neve

Valetti dà battaglia a Bartali sul Tonale

arriva solo a Sondrio con 5'20" di vantaggio e riconquista la maglia rosa

Bartali, staccato di oltre 6 minuti, è secondo in classifica

L'ordine d'arrivo

1. **VALETTI** Giovanni (Frejus) alle ore 16,23'44" che compie i 166 Km. della Trento-Sondrio in ore 5,28' e 44", alla media di chilometri 30,390;
2. **BIZZI**, a 5'20";
3. **MARABELLI** a una lunghezza;
4. **CINELLI**;
5. **SERVADEI**, ore 5,34'32";
6. Introzzi; 7. Canavesi; 8.: a pari merito: Rogora, Crippa, Simonini, Vicini, Bartali.

La classifica generale

1. **VALETTI** in ore 82,59'10";
2. **BARTALI**, in 83,2'9";
3. **VICINI**, in 83,3'7";

Valetti che oggi sul Tonale s'è preso la grande rivincita su Bartali

La prodigiosa impresa del campione piemontese che ha sconvolto i pronostici

(Dall'inviato di «Stampa Sera»)

Sondrio, mercoledì sera.

Se non fosse stato perchè la corsa continua ed oggi va a scavalcare nuovi monti e a buttarsi per altre discese incontro al traguardo di Sondrio, davvero che ancora mi sarei fermato a Trento — tanto cordiale e affettuosa accoglienza vi abbiamo trovato in questo giorno e mezzo di sosta, tanto la calda, profonda amicizia che ispirano i trentini, ci avrebbe qui trattenuti.

Ma la corsa, dico, non aspetta i sentimentali; ad onta del maltempo che continua a perseguitarci dal dì che la iniziammo a Milano, il dovere dei ciclisti è ancora quello di affrontare la fatica della gara e le insidie della strada — questa tanto più temibili oggi che, sotto la pioggia che ha preso a cadere, essi dovranno salire due volte ad alti valichi montagnosi: quello del Tonale a 1900 metri di altitudine e poi quello dell'Aprica, onde scenderanno rapidamente a Sondrio.

Senza previsioni

Quale risultato possa avere questa tappa, che pel suo percorso difficile e faticoso era attesa come il punto sul quale Bartali avrebbe sferrato battaglia per avvicinarsi a Valetti, non è possibile prevedere.

Se il fiorentino non fosse balzato in vetta alla classifica con buone possibilità di rimanervi fino a Milano, ad onta della vicinanza di Vicini che lo segue a meno di un minuto, certo che la Trento-Sondrio sarebbe stata attesa con ben diversa e più profonda impazienza. Ma Bartali ha dichiarato che compito suo è ormai quello di difendersi, non di attaccare; e poichè credo di poter escludere che Vicini voglia e possa dargli dei dispiaceri, ritengo che grande lotta, a meno di un sempre possibile incidente, non vi sarà.

A questo punto, chi mi legge, ha certo una ragione di chiedermi perentoriamente: «E perchè escludi che Valetti possa disturbare Bartali e rendergli la pariglia per ciò che gli fece l'altro giorno sul Passo di Rolle?».

Al tempo! Che lo spodestato detentore della maglia rosa covi in cuor suo legittimo desiderio di vendetta; che magari oggi stesso, fra poche ore, egli decida di creare lo scompiglio con un attacco improvviso, sono il primo a crederlo. Quello che non credo è che Valetti possa riuscire a colmare il ritardo che lo separa dalla nuova «maglia rosa», che egli possa riguadagnare quei tre minuti abbondanti.

«Non mi stacca nessuno»

Tuttavia non vi nascondo che, all'abbattimento morale di cui lunedì sera e tutto ieri Valetti era visibilmente preda, è subentrato un senso di rancore verso il suo fortunato vincitore, che potrebbe sfociare in chissà quale colpo di scena: il mio fido Bartolozzi, che di tanto in tanto viene presso i corridori in esplorazione, proprio mezz'ora prima della partenza è venuto a dirmi sottovoce, che nessuno dei presenti udisse: «Valetti vuol far battaglia. Mi ha detto: «ormai giuro che il Giro non lo vincerò più; ma voglio far di tutto perchè non lo vinca neppure lui».

«Lui», potete immaginare chi è. Non so se queste voci siano giunte pure all'orecchio dell'interessato; certo che, avviandoci sulla strada del Brennero, dove, alle 10,55, è stata data la partenza ai cinquantotto ciclisti rimasti in gara, in un momento che Bartali si è appoggiato alla mia «1100» e gli ho detto qualche parola, mi ha risposto: «Lo so bene, che vogliono darmi battaglia; ma me non mi stacca nessuno. Vaglielo a dire».

Ma io non ho aperto bocca; mi sono accomodato al mio posto e, in testa al corteo delle vetture, ho preso a seguire i corridori che, a placida andatura, sotto la pioggia, rimontano la valle d'Adige che lasceranno a Mezzolombardo per andare verso i monti da scavalcare.

Sulla lucida strada su cui si riflettono le sagome dei ciclisti e delle automobili, la grossa compagnia avanza senza che sul mio taccuino valga la pena che io scriva alcunchè.

Attraversiamo l'Adige: ci interniamo nella valle di Non, sempre sotto la pioggia. Passano i chilometri; cessa l'asfalto e fa la sua apparizione il fango; il fondo stradale è orrendo; l'andatura rallenta, cosicchè al bivio di Mollaro (Km. 33) si passa più di un'ora dopo la partenza, cioè a mezzogiorno preciso.

Se qualcosa di interessante ho scritto sul mio taccuino di viaggio, non è che l'accenno alla presenza nel corteo di una vettura con la targa di Novara, con al volante l'ex-corridore Piemontesi. Ci scambiamo un saluto e poi torno a durmicchiare.

La lotta è dichiarata

Compiango i corridori, costretti a guazzare in quel pantano: ma la mia pietà è sterile ed il loro martirio prosegue. I loro visi sono già ridotti a maschere di fango. Ma un richiamo mi fa riaprire gli occhi prima di Taio (Km. 35); la strada prende a salire ed è su quel tratto che Valetti incomincia a svelare le sue intenzioni bellicose.

Egli si porta in testa al gruppo ed accelera di colpo. E' un tentativo di fuga bello e buono che fraziona la compagnia. Ma Bartali mica si è lasciato sorprendere e risponde all'attacco. Insieme ai due è rimasto soltanto Bizzi, mentre Vicini, Del Cancia, Magni e qualche altro, capeggiano il restante del gruppo che ha perduto una cinquantina di metri.

Per un paio di chilometri, finchè dura la salita, Valetti insiste nel tentativo, ma Bartali non si distacca dalla sua ruota.

Bartali e Valetti appiedati

I tre guadagnano continuamente terreno e a Cles (Km. 48) dove transitano alle 12,25 essi hanno già 1'25" di vantaggio sul gruppo che passa guidato da Vicini. La lotta è dunque dichiarata; vedremo quali impensabili sviluppi essa avrà ora che andiamo verso il Tonale.

La pioggia non cessa di rincrudire sui corridori. Il fondo stradale è orribile; la valle che risaliamo è tutta un fumigare di nebbia. Il gruppo ha perduto molti uomini, che sorpassiamo nella nostra rincorsa. Vedo Bonenta fermo davanti all'auto della sua squadra, evidentemente attardato da un incidente.

Ma qualche cosa di più interessante si svolgeva intanto nella pattuglia di punta. Nientemeno che la foratura di Bartali, il quale, essendo solo, doveva fermarsi a cambiare la gomma. Questo avveniva prima di Caldes (km. 57). Rimasti soli, potete immaginare con quanta furia Valetti e Bizzi continuassero nella fuga. Ma mentre Bartali, appena risalito in macchina, veniva raggiunto dal gruppo di Vicini, qualche chilometro avanti la stessa sorte toccava a Valetti, con una gomma a terra!

Solo al comando

Più fortunato del rivale, la ex-maglia rosa poteva avere la ruota da Bizzi e ripartire, perdendo soltanto 20". Cosicchè a Malè (chilometri 60) Valetti è solo all'avanguardia e passa alle 12,50. Dopo 50" passa Bizzi, mentre il gruppo seguente, col quale sono 30 corridori, transita con 2'30" di ritardo.

Ormai il duello Valetti-Bartali è apertamente dichiarato. Questa volta è Valetti che fugge, mentre Bartali è inseguitore. Le posizioni sono, dunque invertite dalle altre volte. Chi avrà la meglio?

Lascio questa cartella da telefonare a Malè, e corro avanti, a vedere come si mette la situazione. Mancano 50 km. al culmine del Tonale.

Ora la pioggia ha smesso; perfino un debole raggio di sole filtra tra le nubi. Mentre nelle posizioni retrostanti i ciclisti proseguono a piccoli gruppi, assai distanziati l'uno dall'altro (e fra i ritardatari vedo Mollo, Leoni, Vignoli) davanti a tutti il solitario Valetti ha già cominciato ad affrontare le prime dure rampe del Tonale.

A Fucine, proprio ai piedi della salita, egli ha nientemeno che tre minuti e venti secondi di vantaggio sul gruppo. Poco prima egli aveva aspettato Bizzi, per ordine del suo direttore sportivo, e col livornese aveva compiuto quel tratto. Ma appena comincia la salita, egli se ne va nuovamente da solo. Bizzi rimane fra lui e il gruppo.

Fra la neve e il fango

Questo inizia la salita, come ho detto, con 3'20" di ritardo. Esso è condotto da Vicini ed è ridotto a Bartali, Cottur, Cinelli, Marabelli e Crippa. Cento metri indietro sono Magni e Cecchi; più indietro ancora Servadei, Generati, Canavesi e Simonini.

Valetti appare in prodigiose condizioni. Sulla strada ritornata fangosa, egli aumenta continuamente il vantaggio. Al terzo chilometro della salita, che ne conta dieci, mi fermo a cronometrare i distacchi. E in questo momento avviene un vero colpo di scena: Bartali non resiste all'andatura di Vicini e si distacca. Ecco, infatti, il dominatore del Passo di Rolle perdere metro per metro, e retrocedere!

Ecco i distacchi da Valetti: a 1' e 20". Bizzi; a 4' Vicini, Cottur, Cinelli, Marabelli; a 4'50" Bartali. Se la corsa finisse in questo momento, Valetti sarebbe maglia rosa e Bartali starebbe per perdere il secondo posto presogli da Vicini.

Altissimi monti coperti di neve e di ghiaccio incombono sulla strada. Se il paesaggio è grandioso, la bellezza e la furia della lotta non è meno avvincente. Valetti appare superbo di volontà e di forza; egli non è certo l'atleta rovinato dagli eccitanti, come qualche incauto cronista del Giro ha voluto insinuare. Egli mi ricorda il bravo scalatore della Furka, nel Giro della Svizzera dell'anno scorso, l'uomo che dopo la scalata a due altissimi valichi alpini portò vittoriosamente a termine una fuga di 150 chilometri.

Bartali a 5'15" da Valetti

Quando siamo ai due terzi della salita faccio un'altra fermata. Cronometro alla mano, mi risulta che Valetti ha ancora avvantaggiato. Egli passa, infatti, 2'50" prima di Bizzi, 4'20" prima della pattuglia di Vicini, 4'50" prima di Bartali. Volteggiano nell'aria fiocchi di neve; il freddo è intenso; Valetti, smentendo ogni previsione, lentamente ma irresistibilmente va verso il raggiungimento dell'agognata rivincita. Poi la nevicata si infittisce e i corridori ci passano frammezzo come ombre. Bartali, il vincitore di ieri, vive ora i minuti più dolorosi della sua carriera, piegato com'è dal suo accerrimo rivale.

Ecco l'ordine dei passaggi sul Passo del Tonale (m. 1883; Km. 91,5):

Valetti, alle 14,30; a 2'55" Bizzi; a 4' Cinelli, Vicini, Cottur e Marabelli; a 5'15" Introzzi, Bartali e Canavesi.

Settanta chilometri mancano a Sondrio. I corridori debbono buttarsi nella discesa su Edolo e di là risalire fino al valico dell'Aprica. Quali sorprese ci darà questo finale di corsa? Bartali potrà egli raggiungere il gruppo di Vicini e con lui coronare il difficile inseguimento di Valetti?

La «maglia rosa» si riprende

Mi precipito anch'io nella discesa e giungo in tempo, grazie all'autista, ad assistere alle interessantissime fasi dell'accanito duello. Velocissimo, come al solito, Bartali ha distaccato Canavesi e Introzzi e prima di Ponte di Legno (Km. 102) egli raggiunge Cottur, il quale poco prima aveva dovuto dare la sua ruota a Vicini che aveva forato.

Proseguendo nella sua folle corsa in discesa Bartali non tarda a raggiungere e anche a superare il romagnolo. La corsa continua ad avere fasi interessantissime e alterne. La situazione non è cambiata per Valetti, ma per gli inseguitori perchè Bizzi è stato preso da Cinelli e Marabelli. A 400 metri da questi tre vedo avanzare la «maglia rosa» che si volge indietro aspettando Vicini, col quale, evidentemente, vuole continuare l'inseguimento.

Anche sul versante lombardo imperversa il maltempo; la pioggia scroscia; la strada è oltremodo fangosa e pericolosa. Che fa Valetti? Rispondono per me le cifre dei passaggi a Edolo (121 Km.). Alle 15,6 passa Valetti; a 4'15" Bizzi, Cinelli, Marabelli; a 6'35" Bartali, Canavesi, Introzzi e Cottur. Vicini è in ritardo per una caduta fatta poco prima e passa con Servadei, Rogora, Crippa, Del Cancia a 7'20" da Valetti. Questi, come si vede, ha leggermente aumentato il suo vantaggio su Bartali, il quale, invece, si avvicina al gruppo di Bizzi. Andiamo verso l'Aprica.

Valetti mantiene il vantaggio

Non è una salita erta come il Tonale, ma è resa, tuttavia, assai dura dal pessimo stato della strada e dalla fatica che i corridori sopportano ormai da tante ore sotto l'infuriare delle intemperie. Valetti l'affronta con fermezza; già in cuor suo egli sente la sicurezza nelle proprie forze, sente che questa è l'occasione favorevole per vincere il Giro. Già egli è stato informato del grave ritardo di Bartali; già egli sa che basta resistere e mantenere quel vantaggio perchè la vittoria non gli sfugga più, inchiodata com'è sul manubrio della bicicletta, grazie all'audace colpo iniziale sulla salita di Taio e poi ferreamente proseguita dal momento in cui Bartali fu fermato dalla foratura.

E' inutile chiedersi se senza questo incidente la «maglia rosa» avrebbe oppur no ceduto sul Tonale. Io vi ho già detto ieri, riferendomi alle peripezie di Valetti, sul passo Rolle che quello che contano sono i risultati. E come il risultato di ieri dava ragione a Bartali oggi la situazione è capovolta ed è Valetti che si impone.

Vittorioso al traguardo

Questi è ancora primo in vetta all'Aprica e di lassù, sbucando tra la nebbia che tutto avvolge, si butta nella discesa verso Sondrio, distante dal culmine 30 chilometri. Solo un grave incidente potrebbe fargli perdere la corsa. Una foratura e conseguente fermata per il cambio della gomma in due minuti non basterebbe. Ma la sorte gli è benigna e non lo attarda nella sua corsa.

Sempre solitaria avanguardia egli si lancia nella discesa; ecco la valle finalmente liberata dalla nuvolaglia apparirgli verde e ridente. Ecco il nastro verde dell'Adda serpeggiare là in fondo, eccoci dietro l'infangato ma felicissimo Valetti, eccoci sulla grande strada che scende dallo Stelvio, eccoci al traguardo di questa davvero storica tappa che ha visto la risurrezione del vinto di Trento e la sconfitta del vincitore di ieri.

Prima di giungere al traguardo di Sondrio riesco a informarmi dell'ordine dei passaggi sull'Aprica. Eccoli: 1. Valetti alle 15,53'; a 3'30" Bizzi, Cinelli e Marabelli; a 5' Bartali, Canavesi e Introzzi; a 6'40" Vicini, Cottur, Servadei, Crippa, Rogora e Simonini.

Ovazioni entusiastiche accolgono Valetti al suo giungere al traguardo.

Al pubblico è giunta la notizia del grande vantaggio che egli ha conquistato su Bartali e che lo riporta al primo posto nella classifica generale.

Vittorio Varale

La tormentata maschera di Bartali, il grande sconfitto dell'odierna tappa

LA STAMPA — Passo del Tonale 1883 — 219-Pizzano — 193-TRENTO — 236-Lavis — 210-S. Michele all'Adige — 220-Mezzolombardo — 411-Bivio Castel Mollaro — 531-Dermulo — 656-Cles — 697-Caldes — 738-Malè — 743-Pracorno — 910-Mezzana — 978-Fucine — 1270-Ponte di Legno — 1145-Temù — 1070-Vezza d'Oglio — 690-Edolo — 1181-Colle d'Aprica — 372-Tresenda — 365-Ossola — 307-SONDRIO — 0 Km. 20 40 60 80 100 120 140 166

Il profilo altimetrico della tappa odierna

Cavalli e modelli fantini e indossatrici in gara a Mirafiori

Otto corse avranno luogo domani a Mirafiori per la terza giornata della riunione che si impernia sul Premio della Moda (discendente) dotato di L. 25.000, m. 2200.

Il Premio della Moda ha delle speciali tradizioni ed attrattive, care al nostro pubblico, che accorre al richiamo più numeroso del solito; in pista i cavalli si contendono la ricca moneta; nel peso le Case italiane di confezioni gareggiano in cortese tenzone per un primato di eleganza.

Si va per vedere a correre, ma più ancora per ammirare i modelli ed il... loro contenuto. Ma forse nella giornata di domani i primi non saranno i più numerosi.

I nostri pronostici per domenica scorsa hanno avuto successo: vi sono stati, infatti, degli appassionati che hanno vinto, anche giocando alla rovescia di quanto avevamo indicato. Ne siamo lieti perchè lo scopo di far vincere è stato conseguito.

Nel *Premio della Moda* nel giochermo Miraggio ed Ebe od Ebe e Miraggio. Nel *Premio Taro* vediamo bene in corsa Agogna ed Unghia Marina; nel *Premio Dronero*, tra i quattro che sono rimasti iscritti, le nostre preferenze vanno a Full e ad Ippogrifo.

Grissino ed Olema ci sembrano i più indicati per il *Premio Canavaro* e Nudista e Zuni per il *Premio Istituto di San Paolo*. I dilettanti hanno per loro due corse: il *Premio Duca d'Ancona* dove Garlini, che ha mantenuto l'iscrizione di tre cavalli, dovrebbe battere Altobelli sul suo Rodomonte, ed il *Premio Susa* dove Charley e quello che sarà il rappresentante della Scuderia Carlini (Collaoni e Tabula rasa) ci sembrano i migliori.

Chiude la giornata il *Premio Scuola di Applicazione Artiglieria e Genio* (percorso di campagna ufficiali) dove la favorita del gioco sarà anche quest'anno Sinfonia.

Se il tempo favorirà questa riunione avremo a Mirafiori la folla mondana e sportiva delle grandi occasioni ed i vari recinti offriranno un magnifico colpo d'occhio. Il gioco dovrebbe raggiungere una buona quota di animazione, tanto più se le partenze coi campi più numerosi saranno curate. Coi soliti pochi partenti, due o tre (come a Merano, Milano, Roma, Grosseto) i giocatori fanno gioco nutrito e serrato nelle rare corse che radunano cinque o sei cavalli.

Se le partenze sono cattive e se in un percorso di 1500 metri tra il primo e l'ultimo, intercorrono venti, trenta lunghezze, anche se il favorito riesce a vincere, la maggioranza rimane a bocca amara e riduce, con grave danno dell'ippica, le puntate.

E se in una partenza del genere il sacrificato fosse il grande favorito, sarebbe sicuro il mormorio di ricevere applausi ed approvazioni?

Anellide

La riforma del Lotto

La giocata da L. 0,40 in vigore a Roma, Napoli e Torino

Roma, mercoledì sera.

Con l'entrata in vigore del nuovo regolamento sul Giuoco del Lotto, si viene provvedendo, man mano che si esauriscono le scorte dei vecchi bollettari, a fornire le Intendenze di Finanza dei nuovi modelli di cartelle. La scorsa settimana è entrata in funzione sulla Ruota di Napoli la giocata da lire 0,40, minimo di ogni giuocata. Anche per i compartimenti di Roma e di Torino, a incominciare da oggi si è decisa la giocata minima di lire 0,40, essendo anche in queste due città esauriti i bollettari da lire 0,20.

Spettacoli

CARIGNANO

Facilitazioni a dopolavoristi e studenti per i *Dialoghi di Platone*

Continuano con vivo successo le repliche dei «Dialoghi di Platone», nell'impareggiabile interpretazione di Ermete Zacconi. Come è stato annunciato, aderendo all'invito dei Ministeri della Cultura Popolare e dell'Educazione Nazionale, la direzione del Teatro accorda a tutti gli iscritti al Dopolavoro, agli studenti medi e universitari, dietro presentazione della tessera, la riduzione del 50 per cento per ogni ordine di posti.

ALFIERI

Stasera: il «Radio Sidet Varietà»

Stasera — come abbiamo già annunciato — inizia un breve corso di spettacoli il «Radio Sidet Varietà», di cui fanno parte noti artisti del microfono, quali Mame Bacchi, Nuccia Natali, Aldo Masseglia, Carlo Moreno, il trio Funaro, e interessanti «numeri» di attrazione di danzatori, acrobati, comici acrobatici, nonchè l'orchestra di jazz sinfonico «Sidet» diretta dal maestro Coglitore.

La nuova stagione alla Scala si inaugurerà il 7 dicembre

Milano, mercoledì sera.

Presieduto dal Podestà si è riunito il Comitato della Scala per esaminare il progetto di cartellone per la stagione dell'Anno XVIII da sottoporre all'approvazione del Ministero della Cultura Popolare. Il Sovrintendente, dopo avere riferito dettagliatamente sulla stagione testè conclusa e sull'ottimo andamento dei concerti sinfonici in corso, ha illustrato il progetto del programma per la stagione prossima. Il Comitato, approvando la relazione e le proposte del Sovrintendente, ha deciso di anticipare l'apertura della stagione al 7 dicembre, giorno di Sant'Ambrogio, con l'opera «Guglielmo Tell» di Rossini.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	31	31	92
MILANO	69	55	44

IL SOLE sorge domani alle 4,50; tramonta alle 19,54. - **LA LUNA** sorge alle 4,30; tramonta alle 19,15. - Domani festa civile e di precetto.

ANNIVERSARI DEL 18. — Prima conferenza dell'Aja e istituzione della Corte permanente di arbitrato (1899).

L'OROSCOPO DEL 18. — La giornata comincerà sotto il dominio di una dissonanza tra Mercurio e Nettuno che esporrà le persone oneste a cattiverie, intrighi e slealtà. Per tutto il pomeriggio, mentre Urano metterà i nostri nervi a dura prova, Nettuno faciliterà gli artisti d'avanguardia ed il commercio dei liquidi. Chiuderà la giornata una quadratura tra Venere e Marte: questa disarmonica configurazione susciterà qualche litigio. MARIO SEGATO.

I NEGOZI, domani 18, giorno della Ascensione, chiuderanno alle ore 12.

I SANTI DEL 18. — S. Venanzio m., S. Felice; Ascensione di N. S. Gesù Cristo.

FUNZIONI DEL 18. — Consolata: 9 rito mensile per le signore inscritte: Messa, predica del teol. Gallino. - Giorno dedicato a S. Teresa del B. G. e a S. Rita. - Maria Ausiliatrice: novena titolare 9,30 Messa solenne; 16,30 vespri, predica benedizione.

FIERE DEL 18. — Bobbio Pellice, Moncalvo, Ormea, Villafalletto.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 13: Bari: 45 da 71 sett. - 17 da 69 - 55 da 68 - 46 da 66. - Firenze: 71 da 101 - 4 da 100 - 8 da 76 - 56 da 71 - 78 da 65 - 48 da 64 - 26 da 56. - Milano: 10 da 99 - 38 da 65 - 31 da 63 - 26 da 58 - 76 da 54 - 28 da 52. - Napoli: 53 da 64 - 13 da 50. - Palermo: 17 da 74 - 84 da 74 - 36 da 69 - 1 da 61 - 70 da 60 - 43 da 50.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento.

Per assoluta mancanza di spazio rinviamo l'odierna puntata del romanzo "La follia dell'oro,,

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Opera di Puccini e di Massenet; 5) Nome di re di Svezia e di Norvegia; 9) Accademico d'Italia autore di «Adriana Lecouvreur» (iniz.); 11) Consumatore di gas o di energia elettrica; 13) Danzano nella «Gioconda»; 14) La provincia di Rieti; 15) Ha voci caratteristiche secondo le ore; 17) Iniziali dell'autore di «Scampolo»; 19) Preposizione articolata; 20) Oriente e Occidente; 21) Nota Bene; 22) Questo; 23) Opera di Petrella; 25) Opera che rivelò il genio di Mascagni; 27) Giovane, cedevole; 29) Operetta di Lehar; 30) Iniziali del librettista Cammarano; 32) Si mette per incassare; 34) Opera di Puccini; 36) Tremendo desio dell'anima nel «Rigoletto»; 39) Un... tedesco; 40) Il grande poeta satirico che scrisse anche sotto lo pseudonimo anagrammatico di Ripano Eupilino; 41) L'opera verdiana che ebbe forse la maggior risonanza.

Verticali: 1) Personaggio della «Bohème»; 2) Quando si chiude cade la tela; 3) Deputato; 4) Scrisse il Dizionario dei sinonimi della lingua italiana (iniz.); 5) L'antica Tripoli; 6) Opera di Mascagni; 7) Iniziali del filosofo Rosmini; 8) Opera di Giordano; 9) Quelli inibitori agiscono sulla volontà; 10) L'autore dell'«Arlesiana»; 12) Opera di Verdi; 16) L'autore del «Mefistofele» (iniz.); 18) Acquistò grande fama con le «Confessioni d'un Italiano»; 22) Opera di Bizet; 23) Fondò Troia; 26) Genio musicale nazionale del secolo XIX; 28) I nostri giorni; 30) La lasciano la sasa, il profumo, la musica; 31) Se cantano in teatro non hanno fortuna; 33) Giovane amato da Cibele; 35) Ma, latino; 36) Iniziali dell'economista Pareto; 37) Nota del Redattore; 38) Azienda italiana.

ANAGRAMMA

MONNA CI... DOPO IL TOCCO

Sotto mentite spoglie un romanzo del Fogazzaro.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il messaggio misterioso

A	J	A	N	T	I	N	O	R	I	S	P	A
G	I	A	L	L	O	T	R	O	P	I	C	O
C	A	V	A	N	T	I	A	V	A	N	T	I
O	R	O	S	S	O	A	Z	Z	U	R	R	O
T	A	C	O	N	L	A	C	O	N	I	C	C
C	A	V	I	O	L	A	R	A	F	I	A	C
S	C	O	L	A	B	R	E	N	N	E	R	O
P	R	O	S	A	A	I	N	P	U	G	N	O
E	C	O	N	L	A	C	E	L	E	S	T	E
B	I	A	N	C	O	R	E	S	C	U	R	E
T	O	R	M	E	N	T	A	V	E	R	D	E

Avanti, avanti, avanti
Con la faccola in pugno e con [la scure!

N.B. - Le 9 parole attinenti esprimono i colori. Le lettere del messaggio sono immediatamente sovrastanti a quelle dei colori.

Losanga magica

Fria

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autenti i buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigarette fine è quello che ricerca le *Macedonia extra*. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

RADIO

Servizi speciali ha organizzato la Radio per dare a tutto il Popolo italiano immediate informazioni sulle manifestazioni che si svolgono in questi giorni nel corso delle visite compiute dal Duce in Piemonte. Le singole trasmissioni sono di volta in volta tempestivamente preannunciate a mezzo radio.

ITALIA

Mercoledì 17 Maggio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: Conversazione del prof. Roberto Marcolongo: «Leonardo come scienziato».
19,35: Concerto bandistico diretto dal m. Ennio Arlandi. Progr. vario.
19,50: Rubrica filatelica.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,25: Commento dei fatti del giorno.
20,35 (Napoli II): Vedi II progr.).
21: Trasmissione dal Teatro Comunale «Vittorio Emanuele II» di Firenze: «La Passione secondo San Matteo» di G. S. Bach. Orchestra filarmonica e Coro di Berlino; maestro concertatore e direttore d'orchestra: Wilhelm Furtwaengler; maestro del coro: Bruno Kittel. (Bach ed il suo librettista Picander formarono il piano artistico di questo Oratorio intitolato «La passione secondo S. Matteo» nel 1728. Bach stesse impose al suo librettista il racconto della «Passione» secondo il Vangelo di S. Matteo, dove egli introdusse versetti di corali mirabilmente scelti.
Nell'intervallo: Conversazione di Nazzareno Padellaro. - Dopo l'Oratorio: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 19,35, 19,50, 20, 20,25 (Vedi progr. preced.).
20,35 (esclusa Milano I): Orchestra di archi di ritmi e danze diretta dal m. Petralia. Musiche di: Boccherini, Schumann, Ghenna, Fieraldo.
21: Concerto scambio dei Conservatori di Torino e di Dresda. Parte prima: Dal Conservatorio di Torino: Saluto del direttore del Conservatorio Musicale di Torino m. Franco Alfano. 1. B. Marcello: a) «Quella fiamma»; b) A. Scarlatti: «Già il sole dal Gange» (soprano Margherita Froeglio, Scuola m. Accorinti); 2. B. Scarlatti: «Tre sonate» (Ermelinda Magnetti, Scuola m. Gallino); 3. F. Alfano: a) «Nenia»; b) N. Paganini: «Capriccio n. 9» (Aldo Redditi, Scuola prof. Ballardi). - 21,30: Parte seconda: Dal Conservatorio di Dresda: Saluto del direttore del Conservatorio di Dresda. 1. Gluck: «Suite per balletto»; 2. Weber: «Concerto in fa minore per pianoforte ed orchestra» (solista Ingeborg Siegmund, esecutori: Grande orchestra del Conservatorio dello Stato di Dresda). Direttore dr. Meyer-Giesow.
22: Intermezzo dialogato.
22,10: Canzoni e ritmi. Orchestra Cetra diretta dal m. Barzizza.
23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma (onda ultracorta).

[illegible]

Giovedì 18 Maggio

[illegible]

ESTERO

Mercoledì 17 Maggio

[illegible]

STAMPA SERA — ULTIME

Nuova ondata di psicosi di guerra nelle "democrazie,,

Quali sarebbero le controproposte dei ministri britannici a Mosca

Una dichiarazione a tre - Garanzie sovietiche anche agli Stati baltici e garanzie franco-inglesi alla Russia - Contatti e accordi fra gli Stati Maggiori militari

Londra, mercoledì sera.

Il progetto per la risposta britannica alle ultime proposte russe è stato il principale oggetto delle deliberazioni dei Ministri durante la riunione settimanale del Gabinetto che ha avuto luogo questa mattina alle ore 10,30.

Si prevede che, appena questa risposta sarà approvata dai Ministri, verrà immediatamente trasmessa a sir [illegible] William, che la trasmetterà al Governo di Mosca.

La stampa britannica di stamane scrive intanto che, con ogni probabilità, la risposta inglese all'ultima nota sovietica conterrà i seguenti quattro punti, sui quali, si spera a Londra, sarà possibile trovarsi d'accordo con Mosca:

1) Dichiarazione anglo-franco-sovietica esprimente la volontà e la determinazione di tutte e tre le Potenze di opporsi ad ogni aggressione;

2) Garanzia sovietica a tutti gli Stati vicini, compresi i Paesi Baltici, contro ogni attacco non provocato;

3) Impegno anglo-francese di assistenza all'Unione sovietica nell'eventualità che questa sia coinvolta in un conflitto militare in seguito all'adempimento dei suoi impegni;

4) Riunione di conferenze degli Stati Maggiori dei tre Paesi allo scopo di stabilire le modalità della collaborazione militare.

I giornali londinesi si mostrano convinti che il punto 1° sarà sufficiente a rimuovere ogni disparità nelle obbligazioni assunte, eliminando così le obbiezioni russe.

Pavide voci in difesa del buon senso

Avvertimenti del Governo per evitare impegni troppo pericolosi

Londra, mercoledì sera.

Sono gli inglesi tutti d'accordo che il discorso del Duce sia stato negativo, come volle far credere lunedì mattina la stampa di Londra, invitata dalle sfere ufficiali a tener viva la psicosi di guerra, che è indispensabile ai diplomatici dell'accerchiamento? La risposta è no.

Oggi nelle corrispondenze da Roma e da altre capitali ai giornali — corrispondenze che rivelano anche l'atteggiamento dell'opinione inglese e non solo quella dei Paesi esteri — trapela una maggiore consapevolezza del contenuto costruttivo delle parole pronunciate da Mussolini in piazza Vittorio Veneto; consapevolezza cioè che per costruire bisogna, il più delle volte, prima di tutto sgombrare il terreno dai ruderi del passato; giacchè questi ruderi non possono essere trasformati in edifici duraturi nemmeno mediante un «accerchiamento» di puntelli di ogni genere.

Opinione diffusa

Nulla di tutto questo, a dire il vero, viene affermato qui pubblicamente da uomini o giornali responsabili. Ma si ha la sensazione che vi siano circoli abbastanza influenti i quali preferirebbero afferrare la mano tesa dal Duce e cogliere come base di discussione il principio della pace con giustizia, riconoscendo anche la non identità dei concetti giustizia e status quo. Come sintomo vanno menzionate tra le altre due lettere apparse stamane sul Manchester Guardian (organo antifascista) una di lord Tavistock e l'altra di W. J. Lyon, quest'ultimo antifascista non meno del giornale.

Il primo scrive: «Dove crede di poter arrivare il nostro Governo guerrafondaio con la sua alleanza russa? Crede il Governo che i Sovieti, memori delle amare critiche da noi rivolte loro in passato e ostili al sistema capitalistico desiderino sinceramente di salvare le democrazie occidentali? Non è invece più probabile che gli uomini di Stato russi siano per deviare dal loro isolamento solo nella speranza di approfittare di un conflitto fra le democrazie e il Fascismo, onde disseminare il comunismo?».

Il secondo dice: «Sono di opinione che il cosiddetto fronte della pace ossia il sistema di alleanze attualmente negoziato dall'Inghilterra renderà le trattative per la pace vera ben più difficili se non impossibili».

Sono manifestazioni individuali, lo ammettiamo, ma meritevoli egualmente di rilievo, perchè probabilmente un organo antitotalitario come il Manchester Guardian non le avrebbe pubblicate se non fossero l'espressione di una corrente più larga.

Senonchè ufficialmente il Governo di Londra persiste nella via dell'errore. E' un errore politico, quello di essersi messi sulla strada di Mosca, in quanto tale strada mostra sempre meglio di non avere alcuna uscita. Infatti l'Inghilterra, che intendeva essere la capitana della coalizione contro l'Asse, viene, piano piano, a causa del suo puntiglioso risentimento contro Berlino e Roma, trascinata in una associazione in forza della quale sarà assai più probabile che gli inglesi debbano levare dal fuoco le castagne russe che non viceversa.

L'avere il Cremlino rifiutato di inviare a Ginevra Potemkin e di lasciare come voleva Londra le cose indecise fino alla riunione del Consiglio della Lega, è segno che Mosca intende approfittare in pieno dell'impotenza e del disorientamento britannico per indurre l'Inghilterra a legarsi irrimediabilmente con una alleanza automatica.

Stamane due giornali riprendono il tema dell'iniziativa papale di mediazione europea.

Secondo il corrispondente romano del «Daily Mail» il cardinale Maglione, se sarà necessario, compirà un viaggio nelle Capitali più importanti per abboccarsi personalmente con gli Uomini di Stato delle Grandi Potenze.

Secondo il corrispondente romano del «Daily Express» poi, il Santo Padre, per il tramite dei Nunzi Apostolici avrebbe inviato ai Governi di Berlino e di Varsavia un progetto di compromesso sulla questione di Danzica, prospettando anche la partecipazione dei Nunzi a una eventuale Conferenza, se tale partecipazione fosse richiesta. Inoltre il Vaticano avrebbe sempre l'intenzione di adoperarsi in modo analogo per facilitare la soluzione della controversia italo-francese.

G. S.

La pressione francese per compromettere Londra nell'alleanza con i Sovieti

Parigi, mercoledì sera.

Quei Diogeni della stampa francese che nell'ultima settimana sono calati in Italia per scoprire il «vero» sentimento del popolo verso il Regime fascista e la sua politica estera, se si fossero trovati ieri sera a Torino in piazza Castello non avrebbero punto bisogno di lanterne per essere edificati. Torino, per il suo glorioso passato storico, per la sua posizione geografica, per le sue responsabilità nazionali del presente e del futuro, era particolarmente qualificata per esprimere lo spirito, la volontà e la fede dell'Italia. Il Duce, nell'accomiatarsi dalla operosa, tenace, patriottica città sabauda, ha riconosciuto impressa la tempra di una fede che può superare vittoriosamente tutte le prove. Il Duce va effettivamente verso tutto il popolo ed in mezzo a tutto il popolo, sia industriale che rurale.

I giornali francesi, nel riferire il viaggio di Mussolini nelle vallate alpine, preferiscono mettere in rilievo, anzichè il lato umano e sociale della sua presenza tra le popolazioni montanare, lo scopo militare delle «ispezioni».

Le ispezioni militari

Intanto la stampa francese indugia molto a rilevare che Egli ha ispezionato le fortificazioni costruite ed in corso di costruzione e ha passato in rivista le truppe specializzate di frontiera e che ha assistito alle loro manovre. Non si omette di attribuire un parallelismo significativo ed intimidatorio alle ispezioni di Mussolini ed alle simultanee, analoghe ispezioni di Hitler sulle frontiere occidentali della Germania.

Nelle suddette visite non v'è proprio nulla di anormale e di sorprendente, appena che si rifletta che Mussolini è anche Ministro della Guerra, e non si dimentichi che le sue visite a tutto il Piemonte erano da oltre un anno nel programma.

Questa stampa preferisce dare ad intendere al suo pubblico credulone che Mussolini si è spinto verso Susa, verso Bardonecchia e verso Pinerolo in modo inaspettato, per reagire prontamente contro la manifesta malavoglia francese di assecondare i propositi di pace da Lui espressi nel discorso del 14 corrente, come se da tempo non si fosse da parte italiana informatissimi sulle negative disposizioni delle sfere dirigenti della Francia a sciogliere pacificamente i nodi internazionali. Ciononostante si doveva fare, dopo tante prove, anche la controprova, circa l'assenza di sincerità di coloro che propongono all'Europa la scelta tra la politica della dominazione e quella della collaborazione.

Il Duce ha riaffermato per l'ennesima volta che Egli rimane decisamente partigiano della collaborazione ed in tal modo ha messo gli accerchiatori di Parigi con le spalle al muro, costringendo gli interpreti delle sfere diplomatiche parigine a dichiarare che esse, in luogo di negoziare ai fini della pace, preferiscono continuare, anche più di prima, ad ordire accerchiamenti ai fini della guerra.

Il discorso di Torino ha posto gli ambienti dirigenti francesi in un grave imbarazzo, avendone messo a nudo le manovre di scaricare dalle spalle proprie le responsabilità della presente crisi europea. Per quanto l'«Oeuvre» affermi che il signor François Poncet, nel rendere nei giorni scorsi visita al conte Ciano, abbia parlato delle rivendicazioni italiane, dichiarando che «la Francia, in un clima di comprensione e di pace, non si sarebbe eventualmente rifiutata ad esaminare con favore una soluzione soddisfacente del problema di Suez e di studiare degli «arrangiamenti» relativi allo statuto della ferrovia Gibuti-Addis Abeba ed al porto di Gibuti, dis Abeba ed al porto di Gibuti», noi persistiamo a credere che la posizione di Parigi e di Londra fino a quando non saranno terminate — in senso positivo o negativo — le trattative con Mosca.

L'«Epoque», tra le ipotesi che prospetta, enuncia anche quella che «i russi vogliono sabotare i negoziati con l'Inghilterra per fare il gioco della Germania e dell'Italia. In questo caso — scrive De Kerillis — l'Europa (o meglio, la coalizione franco-inglese, diciamo noi) è perduta, poichè la coalizione di 85 milioni di tedeschi, di 44 milioni di italiani e di 170 milioni di russi, non può incontrare alcuna forza suscettibile di resisterle». Il suddetto giornale, terrorizzato dalla succennata prospettiva, sostiene che i franco-inglesi «devono unirsi strettamente ai russi, tenendo conto di ciò che essi rappresentano per il loro numero, per la loro forza e per la loro posizione geografica». Insomma, l'«Epoque» invita Francia ed Inghilterra ad arrendersi senza condizioni al bolscevismo; poco importa se, così facendo, esse si renderanno passivo istrumento della guerra ideologica voluta dal Cremlino. La resa delle democrazie al comunismo è però deprecata dall'«Action Française», nella quale si legge: «Alcuni passi ancora e noi scivoleremo su una pendice in fondo alla quale c'è la guerra ideologica. Così sarà eseguita in pieno la manovra che farà della Francia e dell'Inghilterra i soldati della rivoluzione».

Le difficoltà con Mosca

Secondo l'«Excelsior» Mosca non insisterebbe più dall'estendere il patto di assistenza all'Estremo Oriente. Ciò malgrado, persistono gravi difficoltà per realizzare un piano di assistenza alla Lituania, alla Estonia, alla Lettonia ed alla Finlandia «le quali, tra l'altro, non se ne preoccupano affatto».

Il suddetto ufficioso ritiene molto azzardato fare delle previsioni sulla evoluzione dei risultati e, in vista del loro insuccesso, consiglia fin d'ora al Foreign Office ed al Quai d'Orsay di non cadere nell'errore «di rigettare rispettivamente l'uno sull'altro le responsabilità dello smacco che, su diversi punti nevralgici, sarebbe in relazione colla politica interna dell'Inghilterra e della Francia».

L'«Excelsior» — in modo manifesto molto irritato con Mosca — ritiene che «i sovieti abusano dell'importanza che viene attribuita al loro concorso», ed aggiunge: «Nessuno sa esattamente ciò che si verifica al Kremlino. Se si deve credere alle voci diffuse dalla propaganda tedesco-italiana, tutti i vecchi collaboratori di Litvinof sarebbero stati messi al regime del sospetto e l'ex-commissario del popolo, subitamente caduto ammalato, sarebbe stato inviato in una clinica per esservi operato d'urgenza.

F. d. P.

E' imminente la firma dell'alleanza italo-tedesca

Berlino, mercoledì sera.

Mentre è imminente la firma del patto di alleanza militare fra l'Italia e la Germania, avvenimento che è atteso per i primi giorni dell'entrante settimana a Berlino, questi circoli politici e la loro stampa continuano a occuparsi del discorso del Duce e della sua vastissima risonanza nel mondo.

Sulla firma del patto italo-germanico l'«Angriff» osserva che la sorprendente rapidità con cui si sono svolte le trattative circa i particolari tecnici e politici di una cooperazione militare fra le due Potenze dell'Asse nel caso di una guerra deve essere presa come una prova dell'armonia perfetta che esiste tra l'Italia e la Germania. Se nella preparazione di questo patto il procedimento è stato così spedito, con rapidità fulminea potrebbe essere predisposta la sua esecuzione in anticipo, con tutte le regole e con la maggiore precisione possibile.

Di fronte a tutto ciò le trattative fra le democrazie che durano da oltre quattro settimane senza poter fare il minimo progresso appaiono il prodotto di un'improvvisazione, di un armistizio e di un completo disorientamento.

La Polonia non si impegna in Patti multilaterali

Varsavia, mercoledì sera.

Il «Kurjer Poranny», organo del Governo, in risposta ad alcune opinioni espresse dalla stampa straniera in seguito alla visita del vice-Commissario del popolo agli Affari Esteri a Varsavia, Potemkin, opinioni secondo le quali la Polonia sarebbe pronta ad aderire al patto generale al quale avrebbe partecipato l'U. R. S. S., scrive:

«La Polonia non si impegna in patti multilaterali, ma rimane fedele al suo principio di rapporti di buona vicinanza e regolamento di tutti i problemi con accordi bilaterali».

«Le conversazioni che il vice-Commissario del popolo agli affari esteri Potemkin ha avuto con il Colonnello Beck costituiscono normali contatti, durante i quali sono state trattate le questioni riguardanti particolarmente la politica internazionale in genere e i rapporti tra la Polonia ed il paese dei Sovieti che sono stati esaminati in uno spirito conforme al loro sviluppo favorevole. Nulla più».

La provincia "fierissima ed eroica,, che attende il Duce

Il saluto di Vercelli romana recato a Stroppiana da una legione di rombanti trattori

Vercelli, mercoledì sera.

Tra poche ore il Duce entrerà nella provincia di Vercelli, quella stessa che Egli ha definito «fierissima ed eroica» e che, orgogliosa di tale alto motto, ad esso ha informato ed informa ogni attività dei suoi figli nelle pazienti opere della pace e nell'ardimento [illegible] delle ore di guerra.

Lo schieramento dei trattori

Il Duce porrà piede in suolo vercellese a Stroppiana e qui riceverà il primo saluto della provincia attraverso uno schieramento — il più imponente, forse, finora realizzato in Italia — di trattori piazzati ai lati della strada e posti a 20 metri l'uno dall'altro per un tratto di 14 chilometri. I motori delle possenti macchine del lavoro Lo saluteranno col loro rombo, mentre su ognuna di esse un rurale eleverà verso il Ricostruttore un aureo «signum» romano.

Della romanità di Vercelli sarà, poi, testimone la scritta che accoglierà il Duce in piazza Solferino e che dice: «Dove le armi romane di Caio Mario Console distrussero i Cimbri invasori, Vercelli romana e fascista saluta il Duce Fondatore dell'Impero».

Appena giunto, Mussolini attraverserà la città accolto dalle Camicie Nere, dalle organizzazioni del Regime e dalla folla che Gli esprimeranno tutta l'orgogliosa gioia che il popolo vercellese prova nella grande ora. Il Duce scenderà, quindi, nella Cripta dei Caduti per la Causa in Sant'Andrea dove accenderà la lampada votiva. Di qui Egli compirà la visita ai lavori di rinnovamento del centro cittadino nel quartiere della Furia. Poscia inaugurerà nel Museo Leone la Mostra di «Vercelli e la sua Provincia dalla romanità al Fascismo», la sede del Gruppo rionale Caloria e la nuova Casa del Lavoratore dell'Industria. Una visita sarà riservata alla sede del Dopolavoro Provinciale ed una al Laboratorio aeronautico del 1.o Gruppo di turismo aereo.

In queste e nelle altre manifestazioni, Vercelli offrirà al Creatore della nuova Italia l'imponente visione della sua multiforme attività e del suo sviluppo agricolo e industriale.

Per quanto riguarda l'agricoltura, verrà in prima linea la coltura del riso che, come è noto, costituisce la produzione principale della nostra terra che ad essa è portata dalle condizioni del terreno dall'ingegnosa rete di canali, dipartentesi dal più grande canale d'Europa, il Cavour, o da altri cavi; e regolata da quell'Associazione d'irrigazione all'ovest del Sesia, nata dal genio di Camillo Benso di Cavour.

Risicoltura e case rurali

La provincia di Vercelli investe in risaia poco più di 84 mila ettari, vale a dire il 38 % della superficie risicola d'Italia, ed ha prodotto, nel 1937, 2.884.551 quintali di riso pari al 39 % della produzione nazionale. La lavorazione del riso richiede per la monda circa 50.000 lavoratrici di cui la metà e più provenienti dall'Emilia e dal Veneto. Disciplina l'economia del riso l'Ente Nazionale Risi che controlla la produzione e il consumo interno ed ha cura dell'esportazione. Nel 1938 fu esportato riso per 200 milioni di lire. L'Ente Nazionale Risi — che il Duce, nell'Anno X, definiva «primo esperimento di corporativismo in atto» e nell'Anno XV, constatando la completa riuscita dell'esperimento, «una delle più felici realizzazioni del Regime» — attua inoltre un vasto piano di provvidenze, tra cui il potenziamento dell'attrezzatura risiera con 18 nuovi essiccatoi per i piccoli produttori, posti di ristoro, asili nido per i figli delle mondariso. Dal lato tecnico, regge la nostra risicoltura la ben nota Stazione sperimentale di risicoltura. Circa 70 sono le industrie per la lavorazione risicola.

Ma non solo il riso è la forza agricola della nostra provincia, che produce altresì grano (dai 420 mila q.li del 1915 si prevedono per il 1939 q.li 900.000), q.li 140.000 di patate, q.li 50.000 di segale, q.li 60.000 di avena, q.li 2.800.000 di foraggi, 70.000 q.li di pesche, q.li 60.000 di mele, q.li 28.000 di pere, q.li 150.000 di uva, 150.000 ettolitri di vino, tra cui i famosi «Lessona» e «Gattinara». Notevole è altresì la produzione del bestiame e degli animali da cortile, mentre l'agricoltore vercellese è in perfetta linea autarchica.

Il problema delle case rurali, decisamente affrontato anche nella nostra provincia, si riassume nelle seguenti cifre: 631 nuove costruzioni per un importo di lire 22 milioni 190 mila; 3162 grandi riparazioni per un importo di 39 milioni 500 mila; 8192 piccole riparazioni per un importo di 24 milioni 500 mila lire; con un totale di somme investite nel problema delle case rurali di 86 milioni e 200 mila lire.

Potenza industriale

L'industria non è meno possente. Quella laniera, che ha 259 ditte con 36.788 dipendenti, 7600 telai sui 21.000 di tutta Italia, 404.000 fusi sui 1.200.000 d'Italia, 450 pettinatrici sulle 840 di tutta Italia, rappresentando il 40 per cento della produzione laniera italiana.

Oggi l'industria laniera di Biella produce annualmente 17 milioni di chili di lana pettinata, 48 milioni di chili di filati, 54 milioni di metri di stoffa, con un consumo annuo di 10 milioni di chili di lane estere e 30 milioni di chili di materie autarchiche (lane d'Italia, stracci rigenerati, fibre artificiali, fibre vegetali). La battaglia autarchica è, cioè, pienamente combattuta dai lanieri che usano il 72 per cento di materie prime nazionali, mentre esportano in tutto il mondo un milione di chili di filati e sette milioni di metri di stoffa. Venti sono le ditte cotoniere, 3 le ditte di fibre artificiali, tra cui la S. A. Italiana Châtillon che esporta la metà della sua produzione annua di Kg. 24.000.000, 15 sono i cappellifici di fama, e ancora industrie chimiche, industrie artigiane quali la lavorazione del legno, dell'argento e dell'oro, la produzione delle fisarmoniche, che vanno soprattutto all'estero.

Caratteristica è l'industria metallurgica per la produzione delle macchine agricole che portano i nostri vomeri, gli erpici, gli aratri, ecc. sotto tutte le latitudini; nè mancano le cartiere con 155 milioni di chilogrammi di carta all'anno, molini, pastifici, industrie pei surrogati del caffè, jutifici. In potenziamento sulle colline di Gattinara le industrie dei refrattari e delle porcellane, ed in Valsesia quelle estrattive, che devono al Duce particolare interessamento per lo sfruttamento degli abbandonati giacimenti di nichelio. Complessivamente, la provincia allinea 1682 ditte industriali con 89.931 lavoratori.

Il commercio annovera 13.904 ditte, oltre le 10.689 industriali ed artigiane, tutte ispirate all'autarchia.

Queste le forze agricole, industriali ed economiche della Provincia di Vercelli, protesa in tutti i campi sulle tre direttrici: razza, autarchia, impero, e della quale abbiamo già reso noto l'imponente complesso di realizzazioni in tempo fascista.

La fremente attesa

Municipio romano, baluardo della civiltà contro la barbarie, quando Caio Mario vi sconfisse i Cimbri nel 101 A. C., fiaccola di fede, quando S. Eusebio fu il primo evangelizzatore di queste terre pedemontane; fiaccola di coltura e di arte con gli Studi Universitari primi del Piemonte e quinti in ordine di tempo dell'Italia, e con la famosa scuola pittorica, e coi suoi tipografi trinesi, operanti a Venezia (quali i Giolito); eroica, sabauda, e fascista, Vercelli con la sua provincia — coronata dalle 18 medaglie d'oro e dal sacrificio di 10 Caduti per la Causa, accoglie — nella realtà delle opere — il Duce che ritorna con tutta la sua fede intatta, protesa alle maggiori glorie che nel Suo nome si preparano, col grido di una gente fedelissima, ancor più temprata dalla Rivoluzione, pronta sempre sia alla guerra «bianca» che alla guerra cruenta.

La pioggia che scende ad intermittenza dal cielo coperto, frattanto non ha menomamente influito sui preparativi e sugli animi dei vercellesi. Tutta la provincia ha vissuto una notte di veglia e stamane si vanno svolgendo con massima precisione i totalitari concentramenti di Camicie Nere e delle organizzazioni, mentre altissimo è l'entusiasmo della grande attesa.

Commenti di Borsa

TORINO, 17. — Qualche realizzo ed un po' di rarefazione negli scambi danno al mercato un'impronta incerta e leggermente cedente. Fondo comunque resistente con facile assorbimento delle vendite. Chiusura al disotto di alcune unità per i valori più in vista e meno per gli altri.

NB. - Domani, 18, le Borse Valori del Regno rimangono chiuse.

MILANO, 17. — L'odierna riunione dopo alcune oscillazioni ha leggermente ripiegato alla compilazione del listino ufficiale. Ne risentirono particolarmente i Tessili, le Fiat, Trasporti, Teli e le Centrali. Per contro ulteriormente progredite le Siele, Raffineria L. L. e le Bianchi. Resistenti con variazioni insignificanti i rimanenti titoli. Nessun mutamento per i Fondi Pubblici. Attività molto limitata nel confronto dei giorni precedenti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Le quotazioni odierne delle Borse

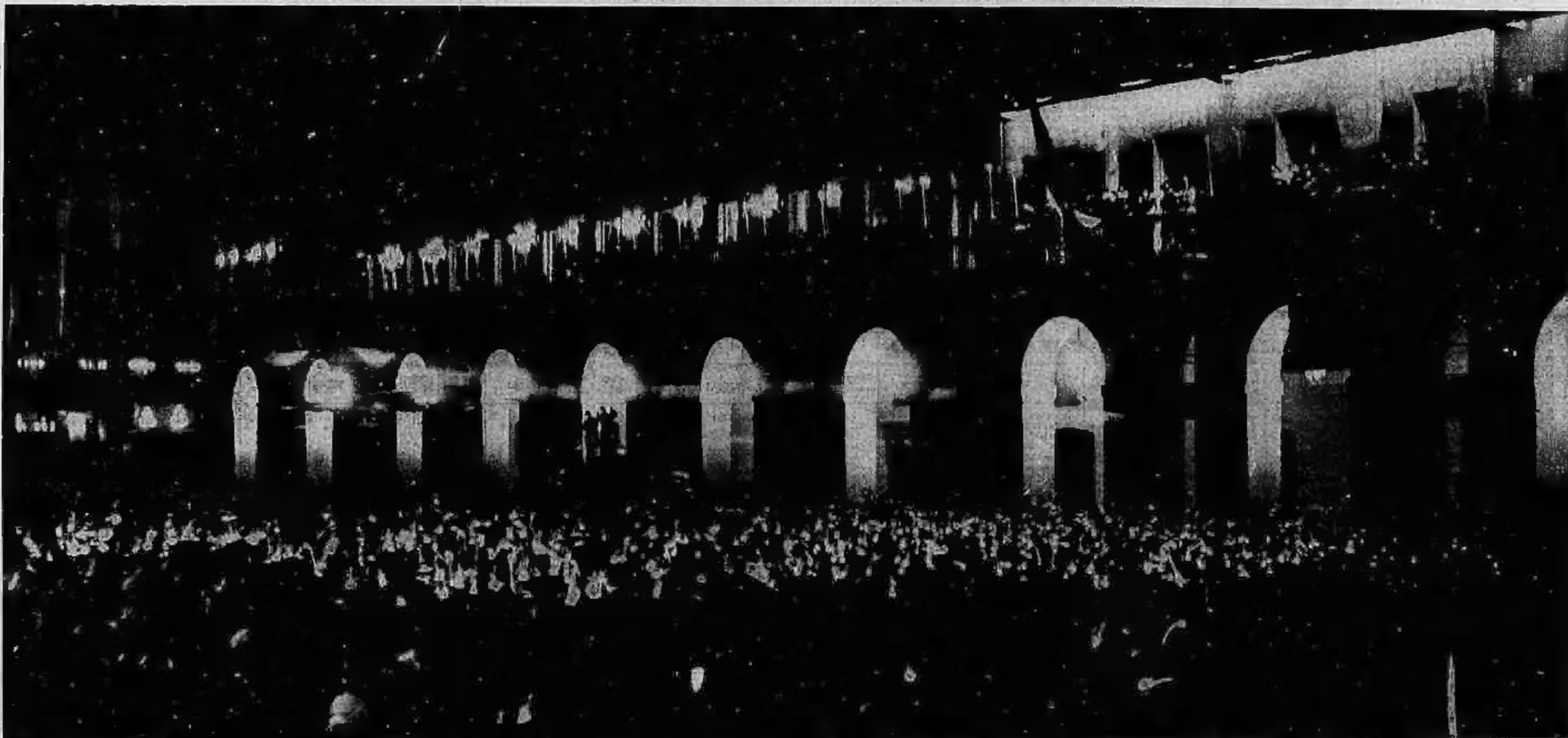
NELLA BORSA DI TORINO — **A MILANO, GENOVA E TRIESTE**

[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera 427; New York 19.

L'ARDENTE SALUTO DI TORINO AL FONDATORE DELL'IMPERO

«DUCE! Torna presto!»

Tutta Torino si è schierata stamane sul percorso da piazza Castello alla stazione di Porta Nuova per rivedere ed acclamare il Fondatore dell'Impero, che lasciava la nostra città per Alessandria. L'ardente, appassionato grido della folla è stato uno solo, che partiva dal più profondo del cuore: « DUCE! Torna presto! ». Nella foto, Mussolini, ritto sulla vettura che percorre via Roma, risponde con un radioso sorriso all'invocazione del popolo torinese.

Avuto termine la fantasmagorica fiaccolata dei quarantamila giovani della G.I.L., che, come un torrente di fuoco, è sfilata in piazza Castello dinanzi al Duce, l'immensa fiumana del popolo di Torino si è riversata ieri sera dinanzi al Palazzo del Governo, divampando in una ardente manifestazione di devoto affetto e costringendo il Fondatore dell'Impero a ripresentarsi decine e decine di volte alla loggia prefettizia.